

Città Viva

anno XXXIX

n.2

Febbraio | Marzo 2024

Euro 4,50



“Vivi il centro”: esito del sondaggio

Scale mobili sulla scalea? No, “gradini mobili”
Il turismo nell’anno domini 2023
Quarant’anni de “Il Corriere dell’Umbria”
Stagione di prosa ed eventi musicali
Jacopone tra passato e futuro
“Cronache private” di Valentina Parasecolo
Il fotografo Jerry Salvati a Todi
Riflessioni sul film “Perfect Days”
Intervista dagli Stati Uniti al dott. Andrea Baccarelli
Ancora una volta... Unicef!
Todi e la Cina: la Biennale
Le rose di Santa Rita
Il primo giro d’Italia in automobile
Le cronache tuderti trascritte da Leandro Astancolle
Medaglia postuma a Massimo Angeli
Un libro su San Terenziano
Giornate FAI 2024



Liberi di viaggiare

... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!

Cocoon Travels Todi

Località Ponte Rio, 79/G
06059 Todi (PG) Italia

Telefono: 075.8987364

Fax: 075.8987366

Cocoon Travels Marsciano

Piazza Karl Marx angolo
Via Bruno Buozzi - 06055
Marsciano (PG) Italia

Telefono: 075.8748011

info@cocoontravels.com

Skype: cocoontravels



Dal 1925

**SPAZZONI
GIUSEPPE s.p.a.**

Stoccaggio e distribuzione cereali

Via Crocefisso 47 - 06059 - Todi (PG)

Tel: 075 8942402 | Fax: 075 8942266 |

<http://www.spazzoni.com/>



Autoscuela Agenzia Tuderte s.r.l.
F.lli Carboni

Scuola guida
Studio consulenza automobilistica
viale Tiberina, 124 - 06059 Todi (PG)
Tel.075 8944745 - Fax 075 8949658
P.I.01818320549



Automobile Club d'Italia

Automobile Club Perugia - Delegazione Todi Centro

COMUNICAZIONE AGLI ABBONATI

Si ricorda a chi non ha ancora rinnovato l'abbonamento per il 2024, di prepararsi a farlo, utilizzando il vaglia che ha trovato inserito nel precedente numero di dicembre-gennaio, o nei altri modi già sperimentati. Grazie.



Anno XXXIX, numero 2
Febbraio | Marzo 2024
Copertina: "Primo Torneo Internazionale di Scacchi "Città di Todi" - Fotocomposizione di Roberto Befani
Retro copertina: "Primo Torneo Internazionale di Scacchi" foto di Ernesto Pini

Sommario

ATTUALITÀ

- 4 - "Vivi il centro": gli esiti del sondaggio (La Redazione)
- 5 - Scale mobili sulla sclea? No, solo "gradini mobili" (Maurizio Todini)
- 6 - Il turismo nell'anno domini 2023 (Angelo Pianegiani)
- 9 - Quarant'anni de "Il Corriere dell'Umbria" (contributi di Paolo Pianigiani, Pier Francesco Quaglietti, Mauro Giorgi e Gianluca Prosperi)

ARTE E CULTURA

- 13 - Stagione di prosa ed eventi musicali (Manfredo Retti)
- 15 - Jacopone tra passato e futuro. Intervista ad Andrea Carbonari (a cura di Gianluca Prosperi)
- 19 - "Cronache private" romanzo di esordio di Valentina Parasecolo (Michela Boccali)
- 20 - Jerry Salvati: una vita di avventure e di intrecci sorprendenti (Maria Letizia Resta)
- 21 - Riflessioni. "Perfect Days, regia di Wim Wenders (Lucia Sabatini Scalmati)

LA SCUOLA TUDERTE

- 22 - Intervista al Dott. Andrea Baccarelli (Maurizio Pallotta)

PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

- 26 - Ancora una volta....Unicef (Prof. Anna Campoanelli, rappresentante dell'Unicef)
- 27 - Todi e la Cina: la Biennale (Maurizio Todini)

FLASH DELLA MEMORIA

- 34 - Le rose di Santa Rita (Lorena Battistoni)

TODI NELLA STORIA

- 36 - Il primo giro d'Italia in automobile (Andrea Silvi Antonini)
- 40 - Le cronache tuderti trascritte da Leandro Astancolle (Gianluca Prosperi)

DAL TERRITORIO

- 39 - Massimo Angeli: riconoscimento alla memoria (La Redazione)
- 42 - San Terenziano e l'altopiano Petrosiano (Manfredo Reti)

GIORNATE FAI 2024

- 43 - Parco della Rocca, tra ambiente, storia e arte (La Redazione)

RUBRICHE

- 28 - Almanacco
- 30 - Notiziario
- 32 - Ricordiamoli

CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice
Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



Redazione e amministrazione:

Via Mazzini, 06059 Todi (PG)
Telefono e Fax: 0758943933
e-mail: infoprotodi@libero.it

Redazione:

Manfredo Retti - Direttore responsabile
Maurizio Pallotta - Vicedirettore
Maria Giovanna di Tria - presidente della Pro Todi
Rita Pacelli - correttore di bozze
Filippo Buconi - curatore della pubblicità

Collaboratori:

Lorena Battistoni e Maurizio Todini

Hanno collaborato a questo numero:

Lorena Battistoni, Paola Bertoldi, Michela Boccali, Anna Campanelli, Mauro Giorgi, Paola Lupattelli, Angelo Pianegiani, Paolo Pianigiani, Pier Francesco Quaglietti, Gianluca Prosperi, Maria Letizia Resta, Lucia Sabatini Scalmati, Andrea Silvi Antonini, Maurizio Todini.

Stampa:

Tipografia Tuderte

Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Luciano Boccardi, Mauro Eberspacher, Gabriella Giammaroli, Ernesto Pini.

Chiuso in tipografia il 30 Marzo 2024 - tiratura 1.300 copie - € 4,50

Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Via Mazzini (Accanto al Teatro Comunale), aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12 - con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva" - Codice IBAN: IT82V030693870110000001597 - Intesa San Paolo.

“Vivi il centro”: gli esiti del sondaggio

Tra conferme e smentite

La Redazione

Il sondaggio effettuato dal comitato “Vivi il centro” non ha smentito quello che si percepiva dal parlare comune. Ciò non significa che sia stato inutile, se non altro perché ci fornisce il dato reale in luogo del sentito dire. E, come è noto, “carta canta”. Oltretutto, già soddisfatti della partecipazione (1006 interventi), vale ciò che dicono i promotori, che, essendo la diffusione dei quesiti avvenuta tramite i social, interdetti tuttora a molti anziani (e non solo), tale numero risponde probabilmente di un campo ancora più esteso. Lo spettro dei dichiaranti è poi molto articolato: distingue giovani e anziani, lavoratori e disoccupati, studenti e pensionati, nuclei familiari o singoli. E soprattutto distingue abitanti in centro da quelli oltre le mura, allargando a frazione e addirittura a comune limitrofo. Qui potrebbe sorgere l’obiezione che gli abitanti del centro, in quanto residenti, non hanno la stessa autorità di giudizio, ma è obiezione errata, perché Todi di centri *intra-moenia* ne ha due, di cui uno, i borghi, contiene da sempre i tre quarti della popolazione urbana, quale ne sia stato e ne sia tuttora il numero complessivo, e per un abitante di Santa Maria-San Giorgio, di Santa Prassede e, figuriamoci, di Porta Romana, salire in Piazza presenta lo stesso problema di un abitante *extra-moenia*, là dove risiede invece i tre quarti della popolazione *in toto* tuderte. Quindi l’abitante dell’acropoli, (riducibile alla zona Piazza-Giardini), che oltretutto non è detto non concordi, se non altro per solidarietà civica, con quello dei borghi, rimane di quantità così sparuta da rientrare tranquillamente nell’opinione di maggioranza. Si diceva che il sondaggio ha confermato esiti prevedibili. Ci correggiamo: non del tutto. Prevedibile era il giudizio sull’**accessibilità**, ritenuta lacunosa dal 67% e risolvibile o con impianti di risalita collegati a parcheggi (34%, la maggioranza), o migliorando il trasporto pubblico (27%) o alimentando la mobilità sostenibile (17%), per un totale di 79.6%, che

lascia in ombra quel 20% ancora convinto (sembra assurdo, ma è così!) che una città d’arte odierna, e per di più con ambizioni turistiche, possa accogliere il traffico indiscriminato. Meno prevedibile, e però con gradita sorpresa, era invece quel che i sondaggisti hanno già dedotto, e cioè che tal 79%, rivela “*l’attitudine e il desiderio di poter raggiungere il centro prescindendo dal proprio mezzo personale*”, con la sottintesa ammissione che il centro, se reso accessibile, sarebbe ancora attrattivo. Su quest’ultimo punto, e in seguito all’altro quesito sul “perché andiamo in centro” nascono altre due sorprese, una ancora positiva, l’altra negativa. Le risposte, che qui (solo qui) devono escludere per logica quelle date da chi in centro abita (24.2%), dicono che il motivo principale è lo **svago**, addirittura superiore alle altre due, lavoro e servizi di ufficio (rispettivamente al 17% e al 12%) messe insieme. Non solo, ma relegano al 5% lo **shopping**. Da un lato, dunque, smentiscono radicalmente la ben nota lagna del “*nun c’è gnente, nun c’è gnente!*”, esibita, peraltro, da chi non sa niente per distrazione protratta o, al contrario, per polemica programmata (vecchio tema caro a noi di Città Viva) e rendono ragione all’esistenza, tra le mura, di un teatro, di un cinema, di attività associazionistiche più o meno brillanti, di manifestazioni, se non tutte meditate, comunque ricorrenti, e via dicendo; dall’altro confermano, anzi accentuano l’altrettanto nota sofferenza dichiarata dai commercianti (sì, sofferenza, questa, e non lagna, perché autentica, mentre quella è finta!), talmente accentuata da far esclamare ai sondaggisti un perplesso “*ma il commercio a Todi non è più attrattivo?*” Difficile rispondere. Qualcuno ha tentato di farlo con la cosiddetta chiamata di correo sollevando un dubbio sulla cifra dello svago, che conterrebbe soprattutto i locali mangerecci ad uso giovanile, ma è sforzo immotivato, perché non solo porrebbe spicce distinzioni tra svago nobile e svago

dozzinale, non solo perché farebbe rientrare la serata al caffè o al ristorante nello svago dozzinale, non solo, ancora, perché entrerebbe in contraddizione con se stesso, quando in altri contesti invoca la presenza dei giovani, senza la quale non ci sarebbe vita (citiamo testualmente da qualche milione di dichiarazioni al giorno!), ma perché non valuta che la pratica del ristorante e la bisboccia giovanile avrebbero modo, se fine a se stesse, di esercitarsi comodamente a valle, senza sottomettersi alla noia della salita e della rincorsa al parcheggio. Quindi salire è una scelta di gusto e se lo si fa è perché piace. E poi che senso avrebbe impoverire la cifra dello svago, aggiungendo un dato negativo, quando nessun beneficio ne trarrebbe l’altra, fissa alla sua? No, la crisi del commercio urbano va trattata a sé e, per essere combattuta, va considerata come la più connessa all’accessibilità del centro storico, perché rispetto agli altri settori ha un nemico in più, l’acquisto online, forse ancora più insidioso delle salite. E siccome nell’acquisto in negozio (che è evento ordinario rispetto all’elitario “shopping”) il piacere è subordinato alla comodità, se l’oggetto si trova a due passi o addirittura si ordina in casa, è la comodità a vincere. Per concludere, pare evidente che la questione, in qualsiasi modo la si giri, torna allo stesso punto, l’accessibilità. Migliorarla? No, costruirla da zero, dando finalmente come “non pervenuto” quell’arnese che da trent’anni, su e giù (più giù che su!) da Porta Orvietana, fa finta di esistere.



Scale mobili sulla scalea? No, solo “gradini mobili”

Molti interrogativi sulla ri-pavimentazione di Via Ciuffelli

Maurizio Todini

I lavori in via Ciuffelli hanno riaperto una discussione sui lavori di ripavimentazione della città. Avrei da fare qualche considerazione generale rispetto al tema in questione avendo, vista la mia età, assistito a tutti i lavori effettuati nel centro storico. Partiamo da una considerazione generale che viene colpevolmente omessa ogni volta che ci si confronta: questa città, la nostra, ha avuto a differenza di molte altre un intervento da parte dello Stato di diversi miliardi (sì, erano in lire) per effettuare interventi di sistemazione di tutta la pavimentazione. Gli interventi finanziati con la legge speciale Todi/Orvieto hanno riguardato anche il sistema fognario e i drenaggi sotterranei. Bene, cosa ci si sarebbe aspettati da una così prodigiosa congiuntura? Per prima cosa che il risparmio che le amministrazioni (tutte) avrebbero avuto per manutenzioni non più necessarie per diversi anni fosse stato dedicato a creare un fondo da utilizzare per interventi di urgenza. La seconda che si fosse accantonata una quantità decente di materiali (le pietre della pavimentazione) da sostituire nei luoghi a maggiore stress.

La prima preoccupazione è nata dal constatare come gli operai del comune invece di sostituire le pietre rotte con altre simili (in particolare nella piazza del Popolo) gettassero del cemento nella buca e per rendere il “restauro” meno evidente simulassero con delle rigature ad hoc l’avenuta manutenzione. La seconda preoccupazione è la constatazione della totale indifferenza verso situazioni di dissesto che in questi anni abbiamo denunciato come ‘Todi Sotterranea’, in particolare proprio nei versanti del colle che dovrebbero essere attenzionati. La prima di queste situazioni è quella dello stato di collassamento della gradinata



Gradini...mobili. Foto L. Boccardi

superiore del Tempio di San Fortunato. Lo spostamento dei gradini comporta la possibilità di infiltrazioni quanto mai dannose in quanto proprio là sotto si sviluppa una delle gallerie sotterranee più lunghe della città, oltre al fatto che non è proprio la migliore delle situazioni presentare al turista uno stato di così evidente degrado.

In questi giorni l’attenzione è tutta per la comica risistemazione della pavimentazione di Via Ciuffelli, quando an-

cora non si capisce di chi sia la responsabilità dell’evidente lavoro fatto male e chi ne pagherà i danni. Nel mentre tutti i marciapiedi della stessa via rappresentano un vero e proprio pericolo per chi ha la ventura di camminarci sopra. Sembra che ci sia una nuova consapevolezza negli abitanti del centro storico e sono fiducioso che si possa intraprendere un confronto anche sul tema non meno importante della salvaguardia dei beni artistici della nostra Todi.

Il turismo nell'anno domini 2023

Una crescita fra luci ed ombre

Angelo Pianegiani

Grande è la confusione sotto il cielo di Todi

Dire che sui numeri del turismo a Todi ci sia un po' di confusione è dire poco. Infatti, il povero cittadino che voglia capirci qualche cosa si trova di fronte a un vero e proprio *bailamme* di cifre il cui unico scopo sembra quello di confondergli le idee. Tutto si mischia come in un frullatore: dati riferiti al comprensorio tuderte (inclusivo oltre a quello di Todi dei comuni di Collazzone, Fratta Todina, Marsciano, Massa Martana e Monte Castello di Vibio) che si sovrappongono a quelli relativi al solo comune di Todi; riferimenti in alcuni casi agli arrivi in altri alle presenze; confronti con i flussi turistici del 2019 che non tengono debitamente conto della presenza/assenza dei turisti provenienti dalla Cina e così via....

I veri numeri del turismo a Todi e il "fattore cinese"

Ed è proprio su quest'ultimo aspet-

NUMERO PRESENZE		
variazione % 2023 su 2019		
	Todi	Umbria
Statistiche ufficiali	+3,9%	+11,8%
Statistiche rettificcate	+18,4%	

to, il "fattore cinese", che è necessario

portare un po' di chiarezza. Cominciamo dai numeri: nel 2019 i pernottamenti dei cinesi in città sono stati oltre 22mila, sostanzialmente azzeratisi nel triennio covid 2020-2022 e risaliti poi a circa 6mila nel 2023. Per dare una dimensione al fenomeno è opportuno sottolineare che nel 2019 i pernottamenti totali dei turisti (italiani e stranieri) sono stati complessivamente 141mila e quindi, rispetto a questo dato, i cinesi hanno rappresentato addirittura il 16%. C'è da aggiungere che quello definito come "fattore cinese" a livello regionale è una specificità esclusiva di Todi ed Orvieto, gli unici due comuni in cui l'incidenza dei turisti cinesi svolge un ruolo di assoluto rilievo, tale da condizionare pesantemente le risultanze statistiche. Soprattutto perché si tratta di flussi che nulla hanno a che vedere con il turismo in quanto si tratta soltanto di pernottamenti di sosta transitori di gruppi in viaggio da Roma verso Firenze e Venezia.

Di fronte a queste cifre è evidente che l'andamento erratico degli arrivi dalla Cina condiziona pesantemente, alterandola, l'analisi statistica del fenomeno turistico nel nostro comune. Quindi, per avere un quadro realistico, è necessario rettificare i dati ufficiali pubblicati dalla Regione depurandoli della componente cinese. In considerazione di questa premessa le analisi di seguito riportate si avvalgono delle statistiche opportunamente rettificcate. C'è da ag-

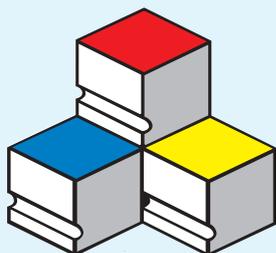
giungere inoltre che i dati riguardano tutti il livello comunale e l'aggregato preso in esame è quello delle presenze turistiche, cioè il numero dei pernottamenti registrati presso le strutture ricettive presenti sul territorio, sia alberghiere sia extra-alberghiere.

Le statistiche rettificcate evidenziano che nel 2023 le presenze turistiche a Todi hanno superato ampiamente i livelli raggiunti nel 2019, cioè nel periodo ante-Covid

La prima importante considerazione che emerge dalle statistiche rettificcate è che nel 2023 è stato raggiunto e ampiamente superato il flusso turistico registrato nel 2019, cioè nel periodo ante-Covid. Come si può rilevare dalla tabella seguente, lo scorso anno le presenze nel nostro comune hanno registrato un incremento del +18,4% rispetto ai dati del 2019, a fronte del ben più modesto +3,9% attribuito dalle statistiche ufficiali. Una crescita che peraltro si colloca ben al di sopra di quella relativa all'intera regione (+11,8%).

Luci e ombre sull'andamento turistico del 2023: turismo di sosta vs. turismo di transito

A questo punto, chiarito che la fase post-Covid è stata ormai positivamente superata, è necessario volgere l'attenzione ai flussi turistici dell'anno appena trascorso. Tanto più perché l'andamento del turismo nel 2023 ri-



Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
e-mail: info@tipografiatuderte.com

petto all'anno precedente ha mostrato luci ed ombre. Luci, se si guarda alla dinamica del numero delle presenze che quantificano il turismo di sosta. Ombre, se invece l'osservazione si concentra sul numero degli ingressi al Circuito museale che può essere considerato un buon indicatore del turismo di transito. Infatti, l'aumento delle presenze è stato del +10,0% mentre quello degli ingressi al Circuito museale non è andato oltre il +1,8%.

NUMERO PRESENZE		
variazione % 2023/2022		
Statistiche rettificate		
	Todi	Umbria
Italiani	+5,3%	+6,6%
Stranieri	+18,6%	+13,3%
Totale	+10,0%	+8,9%

LE LUCI: lo scorso anno il turismo tuderte ha realizzato una buona performance con un incremento delle presenze (+10,0%), superiore a quello medio regionale (+8,9%), grazie al forte aumento degli stranieri

L'Umbria nel 2023 si è confermata come un territorio di grande attrattività a livello nazionale e internazionale e l'andamento delle presenze turistiche mostra un settore che ha ripreso a crescere con decisione. E Todi non è stata certamente da meno, tanto da aver realizzato un aumento delle presenze del 10,0%, addirittura superiore a quello medio regionale che è stato dell'8,9%. Anche a Todi, così come accaduto a livello regionale, la spinta più

forte alla crescita è stata originata dalla componente stranieri (+8.412 in valore assoluto, pari al +18,6%) che ha controbilanciato il flusso più contenuto degli italiani (+4.387 in valore assoluto, pari al +5,3%).

In termini di variazione percentuale, nel confronto con i principali comuni a vocazione culturale, storica e artistica dell'Umbria, Todi si colloca nella fascia alta della graduatoria, superata solo da Assisi, Foligno e Perugia (Tabella n.1). Cionondimeno Todi, con poco più di 140mila presenze, resta la "cenerentola" fra i comuni elencati, detenendo una quota di mercato di appena il 2,0% sulla totalità delle presenze turistiche registrate in tutta l'Umbria.

LE OMBRE: gli ingressi al Circuito museale cittadino sono rimasti quasi stazionari (soltanto 376 unità in più rispetto al 2022)

Mentre è abbastanza facile quantificare il turismo di sosta, quello di coloro che pernottano nelle strutture ricettive, (le statistiche degli arrivi e delle presenze lo consentono, pur nei limiti dell'eventuale sommerso) più difficile è valutare l'impatto del turismo di transito, quello degli escursionisti che sostano nelle località solo per alcune ore. Non a caso una città come Assisi, che del turismo umbro è la "regina", recentemente si è dotata di un sistema che, utilizzando le informazioni delle SIM card dei telefoni cellulari, consente di ottenere dati relativi al numero di tutti i visitatori transitati nel territorio comunale.

In passato Todi, molto più modestamente, aveva fatto ricorso alle sensazioni soggettive: C'è gente nei ristoranti? Quanto hanno lavorato bar e pizzerie? Ci sono turisti in giro per Piazza? Rispetto all'anno scorso come è andata? Oggi però è disponibile un indicatore che, pur

misurando solo un aspetto specifico, consente almeno di stimare la tendenza del flusso dei turisti che hanno frequentato il centro storico della città. Mi riferisco al numero degli ingressi al Circuito museale cittadino, un'informazione gestita da CoopCultura. Ebbene, se guardiamo questi numeri, il risultato non è esaltante: nel 2023 gli ingressi sono stati 21.074 con un aumento di appena 376 unità (pari all'1,8%) rispetto all'anno precedente.



Come spiegare questo andamento fortemente divergente fra le presenze turistiche delle strutture ricettive e gli ingressi al Circuito museale?

Non è facile dare una risposta esaustiva al problema, si possono però formulare alcune ipotesi. La prima che viene in mente è questa: i turisti che hanno visitato Todi sono aumentati ma non hanno considerato sufficientemente interessanti ed attrattivi i luoghi proposti dal Circuito museale (d'altra parte è difficile rispondere efficacemente con il quadro dello Spagnola a chi offre Giotto, il Perugino, Pinturicchio o Luca Signorelli). Ma è possibile anche una seconda ipotesi: la crescita del numero delle presenze è stata incentivata dalla politica attuata dall'Amministrazione comunale che ha favorito direttamente le strutture ricettive in termini di maggiori presenze, ma è stata meno efficace dal punto di vista dello sviluppo turistico di massa, cioè dei visitatori interessati a vivere la città e le sue bellezze storico-artistiche e paesaggistiche.

Un esempio per tutti: il contributo

TABELLA n.1			
FLUSSO DELLE PRESENZE TURISTICHE			
Anno 2023	Numero Presenze	Variazione % sul 2022	Quota di mercato
Assisi	1.384.285	14,6	20,1%
Foligno	236.324	12,2	3,4%
Perugia	1.174.884	12,0	17,1%
Todi	140.313	10,0	2,0%
Gubbio	248.632	9,1	3,6%
Umbria	6.875.738	8,9	100,0%
Spoletto	284.048	7,0	4,1%
Città di Castello	152.029	6,6	2,2%
Orvieto	290.128	6,2	4,2%

concesso alla società produttrice del film “L’età giusta”.

L’Amministrazione comunale ha accolto la proposta della società produttrice di realizzare in città alcune riprese del film concedendo il patrocinio e la collaborazione (consistente nell’utilizzo di spazi pubblici all’aperto), nonché, ecco il punto rilevante, la partecipazione alle spese sostenute dalla stessa casa di produzione per il soggiorno della *troupe* per un importo di € 16.500. La decisione è stata giustificata dalla convinzione che «le riprese del film veicolano l’immagine della nostra città ad un vasto pubblico con un notevole ritorno turistico». Peccato che nel film non vengano esplicitamente dichiarati i luoghi che ne fanno da sfondo e quindi sono identificabili solo da chi li conosce bene, mentre per tutti gli altri spettatori sono immagini cinematografiche assolutamente non riconducibili alla nostra città. In conclusione: le strutture ricettive hanno ricevuto ricadute economiche positive, però se parliamo di “notevole ritorno turistico” siamo fuori strada. Come in questo caso, molte altre sono state le iniziative che indubbiamente hanno avuto un effetto positivo sulle presenze turistiche ma solo marginalmente hanno incentivato l’aumento di visitatori desiderosi di conoscere la città e il suo territorio. In altri termini, in molti casi si è trattato di iniziative finalizzate principalmente al sostegno diretto delle strutture ricettive piuttosto che di azioni di carattere generale volte alla promozione turistica della città.

Todi è turisticamente una “cenerentola” perché è carente di strutture ricettive? Falso!

Il Sindaco Ruggiano recentemente ha sostenuto che la bassa quota detenuta dal Comune di Todi nel mercato turistico regionale (come abbiamo visto è del 2,0% in termini di presenze) è legata a doppio filo al minor numero di strutture storicamente presenti nell’area. Sempre secondo Ruggiano «C’è spazio per nuove attività e, finalmente, registriamo anche interessanti concreti da parte di imprenditori che stanno valutando investimenti importanti nel settore». In realtà la tesi che

la crescita del turismo trovi un limite nel numero ridotto di strutture ricettive è perlomeno discutibile. Infatti, come si può rilevare dalla Tabella n.2, l’indice medio di utilizzo (in sigla IUM) delle strutture ricettive tuderti risulta essere il più basso fra quelli dei comuni in elenco. Lo IUM è un indicatore che serve a stabilire quanta parte dei posti letto disponibili è stata utilizzata nel corso dell’anno; un valore basso dimostra che c’è un’ampia disponibilità di posti letto non utilizzati da collocare sul mercato (quindi, c’è un potenziale ricettivo da sfruttare ulteriormente). Lo scorso anno l’indice medio di utilizzo delle 9 strutture alberghiere tuderti è stato del 25,8%, ciò significa che dei 534 posti letto disponibili

de Città d’Arte, Todi non è una stazione sciistica, Todi non è una località balneare. Il buon andamento del turismo è senz’altro da salutare con soddisfazione, ma con la consapevolezza che non è in grado di compensare più di tanto gli andamenti sfavorevoli degli altri settori produttivi. Certo, valutare l’impatto economico del turismo sulla nostra economia non è facile. Tuttavia, un’indicazione di massima può essere ricavata dalla “Relazione economica sociale/luglio 2023” elaborata dall’Agenzia Umbria Ricerche (ente di ricerca della Regione Umbria) perché nella pubblicazione è stato inserito un paragrafo relativo alla stima dell’impatto della spesa turistica sull’economia regionale. La stima è stata effet-

tuata ipotizzando che la spesa media giornaliera di un singolo visitatore in Umbria sia pari a circa 97 euro ed è limitata esclusivamente alla spesa dei visitatori pernottanti (cioè si riferisce soltanto alle presenze turistiche registrate nelle strutture ricettive). Non si tiene conto invece dei visitatori che non

TABELLA n.2			
INDICE MEDIO DI UTILIZZO DELLE STRUTTURE RICETTIVE			
Anno 2023	Strutture alberghiere	Strutture extra-alberghiere	Totale strutture ricettive
Assisi	52,0	22,3	33,1
Perugia	45,5	20,2	31,9
Orvieto	36,7	18,6	23,8
Spoletto	34,4	17,1	22,8
Umbria	39,1	14,9	21,3
Gubbio	40,3	15,1	21,3
Foligno	31,4	14,2	20,4
Città di Castello	43,2	10,8	20,2
Todi	25,8	12,8	15,2

li mediamente sono stati utilizzati soltanto 138. Il valore dell’indice risulta molto basso se confrontato con quello medio regionale che è stato del 39,1%, per non parlare di quello di Assisi che ha raggiunto il 52,0%. Lo stato di generale sofferenza delle strutture ricettive tuderti, nel loro complesso, è riscontrabile anche nel settore di quelle extra-alberghiere il cui indice medio di utilizzo è stato del 12,8% a fronte del 14,9% regionale. Quindi non è vero che la crescita del turismo è frenata dalla carenza di posti letto disponibili.

Il turismo (da solo) non ci salverà

La realtà, piaccia o non piaccia, è che non possiamo vivere di solo turismo: Todi non è Assisi, Todi non è una gran-

pernottano per la difficoltà di quantificarne il numero. Pertanto, i risultati che ne conseguono sono sicuramente sottostimati, in quanto lasciano fuori una categoria di spesa di non residenti che per l’Umbria è invece molto rilevante. Pur tenendo conto di questi limiti lo studio si conclude con la seguente considerazione: «L’attivazione generata dalla spesa dei turisti arriva a spiegare all’incirca il 2 per cento del Pil prodotto in Umbria, un valore che esprime una capacità propulsiva ancora piuttosto contenuta, soprattutto se paragonata ad altre realtà regionali fortemente specializzate in questo ambito». Credo che non ci sia altro da aggiungere.

Quarant'anni de "Il Corriere dell' Umbria"

La prima edizione nel maggio 1983

Contributi di Paolo Pianigiani, Pier Francesco Quaglietti, Mauro Giorgi e Gianluca Proserpi

Ha fatto tappa a Todi, dal 12 al 20 gennaio 2024, la mostra itinerante organizzata dal "Corriere dell'Umbria" per festeggiare nel territorio regionale l'avvio delle pubblicazioni avvenuto il 14 maggio 1983. Todi è stata scelta dal direttore responsabile del gruppo "Corriere" Sergio Casagrande, d'intesa con l'Amministrazione Comunale, dopo le analoghe iniziative di Perugia, Città di Castello, Foligno e Terni, per sottolineare il successo che il nuovo quotidiano umbro riscosse nella nostra città fin dalla nascita. Alla sezione della mostra, allestita nella Sala delle Pietre, dedicata alla successione delle quaranta annate, ciascuna sintetizzata in un pannello, si è aggiunta una parte strettamente legata agli eventi e ai personaggi più significativi apparsi sulla pagina tuderte del "Corriere dell'Umbria" dal 1983 ad oggi. Ospitiamo per la ricorrenza quarantennale gli interventi dei protagonisti della nascita e dello sviluppo della redazione tuderte del quotidiano, Paolo Pia-

nigiani che ne fu il primo responsabile, Pier Francesco Quaglietti per lunghi anni collaboratore, Mauro Giorgi fotoreporter e Gianluca Proserpi curatore dei servizi culturali e della terza pagina.

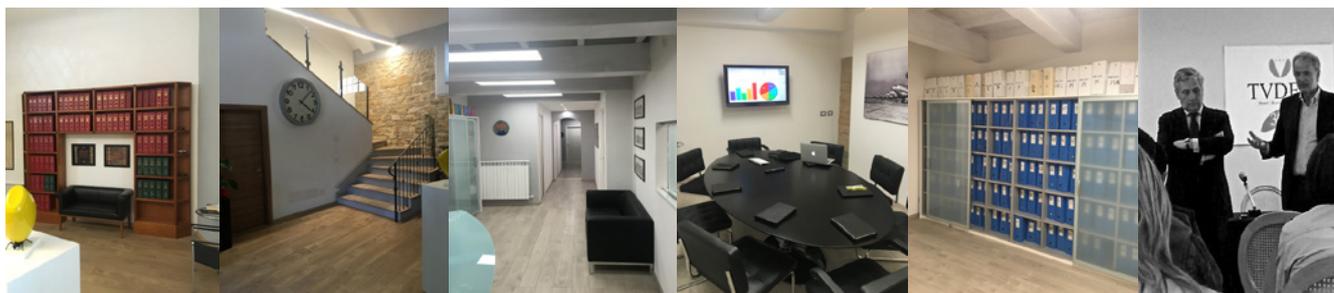
UNA SQUADRA VINCENTE

Paolo Pianigiani

A ripensarci dopo quarant'anni devo dire che le ragioni del successo a Todi del nuovo quotidiano regionale derivano soprattutto dalla variegata formazione della redazione, in cui mi affiancarono primo tra tutti il compianto Paolo Friggi e successivamente Pier Francesco Quaglietti, Aldo Spaccatini e Mauro Giorgi che iniziò con noi come fotoreporter, per passare poi alla corrispondenza con la Nazione. Diversi profili personali ma fortissima coesione per garantire alla nostra pagina la migliore copertura possibile degli eventi e delle problematiche della città e del ter-



Il primo articolo da Todi



STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI

CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI
Commercialista - Revisore legale

Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma

ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15

TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12

+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350

studio.trasmondi@virgilio.it · studiotrasmondi@legalmail.it

Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603



CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.

TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12

caa.segreteria@virgilio.it · caa. nome impiegata o referente@virgilio.it

Tel. +39.075.8943350 r.a. · Fax 075.8954559

ritorio, anche grazie alle molteplici segnalazioni dei cittadini, dalla vita amministrativa allo sport (curato da Aldo Spaccatini dopo la scomparsa di Paolo Friggi), dalla cronaca alla cultura, dall'economia allo spettacolo. Se il primo pezzo uscito sul neonato "Corriere dell'Umbria" il 14 maggio 1983 si riferiva all'arrivo in Piazza della tappa del Giro d'Italia, nei giorni successivi la pagina Todi-Marsciano si arricchì di notizie e servizi che riguardavano le frazioni e i comuni limitrofi e così si creò una nuova fascia di lettori, con il coinvolgimento anche dei giovani attratti dalla presenza quotidiana di una pagina dedicata al nostro comprensorio, mai prima di allora realizzata. Tra i punti di forza che ci permisero di "sfondare" in edicola, con punte di vendita impensabili anche per l'ufficio diffusione di Perugia, ci fu la serie di interventi pubblicati dal 2 al 20 agosto 1983 che dettero vita all'appassionante dibattito sulla "Sagra del nulla" con nove contributi di diverso orientamento sulla programmazione culturale estiva. Fu Manfredo Retti a dare il via alla discussione a cui presero parte Marisa Giontella, assessore alla cultura, Gianluca Prosperi, responsabile del Dipartimento Beni e servizi culturali e sociali del Comune, l'ex sindaco Vittorio Antonini, il segretario del PSI Luca Patalini, Il Gruppo Consi-

CITTÀ DI TODI
MERCATO INTERNAZIONALE D'ARTE
 PITTURA - SCULTURA - ARTIGIANATO



RIONE VALLE - RIONE NIDOLA (Centro Storico) **5 - 26 AGOSTO 1984**

A CURA DELLA ASSOCIAZIONE PRO TODI - CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI TODI - REGIONE UMBRIA
 PROVINCIA DI PERUGIA - CONSORZIO ECONOMICO URBANISTICO BENI CULTURALI MEDIA VALLE DEL TEVERE

Manifesto della Pro Todi per la Mostra in Valle Bassa

liare della DC, il segretario del PCI Stefano Cappelletti, Antonio Pinotti, capogruppo PSI Azienda autonoma del turismo, Enzo Serafini, di "Nuova Era". Purtroppo, l'autunno successivo fu segnato per noi dalla tragedia dei fratelli Friggi, vittime di un'auto impazzita lungo la E 45. Noi perdemmo Paolo che si era inserito da pochi mesi in un "mestiere" che gli stava diventando congeniale. Io e Pier Francesco dovemmo riferire con lo strazio nel cuore la tragica notizia con un dettaglio rimasto nella mia memoria: all'indomani della scomparsa Paolo avrebbe riscos-

so il suo primo modesto compenso del giornale che d'accordo con la famiglia servì a stampare il ricordino e celebrare un rito di suffragio officiato dal suo parroco don Angelo Alcini nella cripta del Duomo particolarmente affollata. Altri fatti memorabili consolidarono la "presa" del "Corriere" nel tuderte, dalle polemiche sulla tensostruttura (il cosiddetto "pallone") per dare continuità alle mostre dell'antiquariato e dell'artigianato, in seguito al devastante incendio del Palazzo Vignola alla presentazione della casetta antisismica ideata e brevettata dal cavaliere Luigi Granieri e



La Mulinella
 di IRMA PERICOLINI
SI AFFITTANO CAMERE

06059 TODI (PG) - Loc. Pontenaia
 (zona imp. sportivi)
Tel. 075.8944779 - 075.8948235

Ristorante

realizzata nello stabilimento Elcom System di Pantalla. Poi la breve e intensa visita a Todi del Presidente della Repubblica Sandro Pertini il 6 novembre 1984 (già presente in Duomo ai funerali delle vittime del rogo del Vignola il 25 aprile 1982) e il respiro internazionale nella rivitalizzazione del rione Valle Inferiore con la manifestazione promossa dalla Pro Todi curata da Giorgio Marcou, infaticabile animatore artistico e culturale dell'evento espositivo che si svolse in tre edizioni dal 1984 al 1986. Trovarono anche spazio sulla pagina locale la reazione corale di diverso orientamento delle istituzioni e dell'opinione pubblica in merito alla soppressione dell'antica diocesi di Todi annessa a quella di Orvieto e in campo economico la ricorrenza dei primi 25 anni di attività della Cantina sociale Tudernum, significativa realtà cooperativistica del territorio. (1958-1983). C'è infine da dire che "Il Corriere dell'Umbria" (1983) e "Città Viva" (1984) sono quasi coetanei e stretti da un legame diretto, perché l'intera redazione del quotidiano umbro (Pianigiani, Quaglietti, Giorgi e Spaccatini) costituì il gruppo giornalistico intorno al quale si coagulò l' "équipe" del nuovo bimestrale edito dall'Associazione Pro Todi formato da Manfredo Retti (attuale "grande timoniere" della testata), Gianluca Prospero, Bruno Chiavari, Maurizio Pallotta, e Giuseppe Mariotti indimenticabile grafico della prima stagione del periodico cittadino.

Ma prima di chiudere questa memoria, devo aggiungere la "ciliegina rosa" rife-

rita ad una conviviale nell'estate 1984 a Fratta Todina che la redazione tuderte del Corriere dell'Umbria organizzò per festeggiare, con una trentina di amici e collaboratori, i successi ottenuti nel primo anno del quotidiano. Galeotta fu quella serata, perché la freccia di Cupido colpì due comuni amici che non si conoscevano e che da allora formarono una coppia inossidabile, coronata da due maturi rampolli. Un giornale anche felicemente pronubo!

LA MIA STORIA

Pier Francesco Quaglietti

Non è semplice riassumere quattordici anni di collaborazione con "Il Corriere dell'Umbria", il quotidiano che mi permise di coronare un sogno sempre coltivato: diventare giornalista! E questo grazie anche a Paolo Pianigiani che mi chiamò a collaborare per la pagina di Todi dopo essergli stato segnalato da Paolo Friggi, vittima poco dopo insieme a suo fratello di una delle tante tragedie della E45.



Pertini a Todi, accanto al sindaco Valferio Budassi

In molti ci irridevano con sarcasmo perché tanto il "Corrierino" non avrebbe avuto lunga durata. Anche a Todi, grazie ad un perfetto amalgama tra noi collaboratori locali e la redazione centrale, il Corriere dell'Umbria invece divenne il quotidiano più venduto e più letto, ovviamente. Oggi si parla tanto dell'obiettività del giornalista, della sua indipendenza da condizionamenti di varia natura, dal suo essere uomo libero scevro da imposizioni o vantaggi personali. Ebbene, nel nostro piccolo mondo tuderte credo svolgemmo un ottimo lavoro, dando voce e spazio a tutti, segnalando i problemi, criticando scelte politiche, amministrative, economiche, magari sbagliate, plaudendo poi a quelle meritorie di attenzio-

ne, guardando inoltre a quanto accadeva anche nelle frazioni... "fuori dalle mura".

Era una città che ancora poteva vantare aziende di livello in vari settori, era un territorio che mal accettava l'abbinamento con altre realtà della Media Valle del Tevere e che difese strenuamente il suo ospedale, era un mondo dove indubbiamente il Todi Festival portò una ventata fresca nella vita cittadina.

Ancora oggi sfoglio la voluminosa rassegna stampa che compilai con gli articoli pubblicati o con il nome per esteso o con la sigla PFQ sul Corriere dell'Umbria nella pagina di Todi, e spesso anche in cronaca regionale. È la mia storia, ma anche quella di Paolo Pianigiani, di Aldo Spaccatini, di Mauro Giorgi, di Paolo Friggi prematuramente scomparso. Una storia che dopo quarant'anni rivendico ancora con orgoglio!

I MIEI PRIMI SCATTI SUL GIORNALE

Mauro Giorgi

Facevo il fotografo a livello hobbistico e quando, nel maggio del 1983, nacque il nuovo quotidiano regionale, il responsabile della pagina di Todi riuscì a coinvolgermi perché aveva bisogno di qualcuno che svolgesse il prezioso lavoro di fotoreporter, come chiedeva la direzione del giornale. Ricordo benissimo il brusco passaggio che dovetti compiere, dalla realizzazione di foto personali (con familiari e amici) alla stringente necessità, imposta dai tempi obbligati del quotidiano, di far pervenire alla sede di Perugia tut-



Mauro Giorgi al lavoro

ti gli scatti a corredo degli articoli legati alla cronaca (dagli incidenti stradali alla giudiziaria) o agli eventi istituzionali. Riuscii a garantire la necessaria tempestività grazie alla disponi-



La tragedia dell'Heysel con Franco Martelli

bilità di un piccolo locale che attrezzai a camera oscura, per lo sviluppo e la stampa. Il passo successivo, l'invio dei fuori sacco a Perugia, vedeva a volte la benevola comprensione del personale della ex Ferrovia Centrale Umbra che alla stazione di Ponte Rio riceveva le foto appena stampate o i rullini stessi se non c'erano i tempi utili. In casi eccezionali, come il gravissimo incidente stradale di Collepepe, lungo la superstrada all'altezza dello svincolo di Marsciano, dove si contarono sette vittime, subito dopo gli scatti, corsi alla sede di via Caduti del mare per consegnare i rullini delle foto che finirono in prima pagina. Come cambiano i tempi e le tecnologie! Mi vengono in mente con piacere e nostalgia, le corse in auto, a qualsiasi ora e ver-



Indignazione per la soppressione della Diocesi

so qualsiasi località, per raggiungere il luogo dell'evento segnalato che richiedeva il supporto dell'immagine, rispetto alle modalità meno impegnative con cui oggi si svolge lo stesso lavoro. Ma il progresso ha veramente migliorato il prodotto? Prima di concludere però, devo dire che non avrei ottenuto i risultati raggiunti in termini di tempestività e completezza dei servizi fotografici se non avessi potuto contare sulla collaborazione delle Forze dell'Ordine.

RICORDANDO QUELLE TERZE PAGINE

Gianluca Proserpi

Quando "Il Corriere dell'Umbria" ini-

ziò la sua avventura editoriale con la direzione di Antonio Carlo Ponti, amico di antica data come i primi componenti della redazione tuderte (Paolo Pianigiani, Paolo Friggi e Pierfrancesco Quaglietti), ricoprivo il ruolo di responsabile del Dipartimento Beni e



Il ministro Zamberletti con Luigi e Gianmario Granieri

Servizi Culturali del Comune di Todi. Invitato da loro a collaborare, pubblicai alcuni interventi su iniziative culturali locali nelle pagine assegnate al comprensorio della MediaValle del Tevere, partecipando pure a quel vivace dibattito a più voci sulle colonne del giornale in merito alla programmazio-



PAOLO FRIGGI

ne delle attività estive comunali, avviato da un contributo dal provocatorio titolo "La sagra del nulla". Devo però l'approdo alla pagina della cultura (che nella intestazione di "Terza Pa-

gina" riprendeva una gloriosa tradizione), al felice incontro (nella redazione perugina di via Caduti del mare) con Federico Fioravanti, allora responsabile della sezione cultura, poi inviato ad organizzare "Il Corriere Aretino", per tornare al "Corriere dell'Umbria"

come direttore di lungo corso. Con lui infatti si stabilì una sorta di *feeling* (consolidato in perdurante stima e amicizia), tanto che gli articoli, inviati per posta o recapitati nell'apposita cassetta del "Corriere" (scherzosamente ribattezzato "Corrierino" per distinguerlo dall'autorevole testata milanese) presso la sede del Consiglio Regionale di Palazzo Cesaroni (e indirizzati "Alla cortese attenzione del dottor Fioravanti"), venivano pubblicati nell'immediatezza, se non addirittura il giorno successivo. Spesso occupavano l'intera pagina e trattavano argomenti non solo regionali, per lo più proposti da me (recensioni di libri e mostre, interviste...) e qualche volta richiesti, come il servizio sull'affresco di grandi dimensioni nella chiesa tuderte di San Francesco, di particolare rilevanza storico-iconografica, per essere una delle prime rappresentazioni del Purgatorio, da poco allora restaurato e reso visibile al pubblico. Di quelle "paginone", come in seguito mi disse con rammarico Federico, si è andata riducendo nel tempo la frequenza, a favore di "pezzi" più brevi e di rapida lettura, per cui anch'esse appartengono ormai ai bei ricordi del passato.

Stagione di prosa ed eventi musicali

Dal Teatro alla Sala al Tempio

Manfredo Retti

La stagione di metà inverno è convissuta con tre appuntamenti di musica di tale rilievo (seppur diversificato) da meritare ben più del notiziario. Cominciamo dalla prosa, che ha incluso, come sempre, lo spettacolo dell'Aterballetto, anche se il termine ormai è fuori luogo perché di balletto non ha nulla, evoluto com'è in una forma di "ginnastica artistico-drammatica". Infatti domenica 28 gennaio **l'Alpha Grace / "O" / Shoot me** (che noia st'anglomania!) indicavano i tre momenti, si potrebbe dire i tre atti della coreografia, firmati i primi due da Philippe Kratz, il terzo da Diego Tortelli. Nel programma di sala si legge (a proposito di quest'ultimo, ma estensibile agli altri) *"un lavoro frontale che vuole mettere in un rapporto diretto di scambio i danzatori sulla scena e il pubblico in platea: un gioco di seduzione, di sguardi, di sudore, un assalto ai sensi e un'ode al corpo, al respirare la stessa aria, sudori, lacrime, furia"*. Sarà, ma di questo diluvio simbolico si è capito ben poco, anche se poi si è goduto l'essenziale: bellezza e bravura dei corpi, precisione dei movimenti, suggestioni dell'insieme. E gli applausi non sono mancati. I due successivi spettacoli hanno sortito un effetto opposto alle previsioni. Il primo, sabato 17 febbraio, tra lo strano titolo **Settanta volte sette** e la notizia che a interpretarlo era un "Controcanto collettivo", locuzione di sessantottina memoria, prometteva pesantezza ideologica, e invece è stato tutt'altro: intenso e coinvolgente. La vita di due famiglie collegate da un evento tragico che dovrebbe farle reciprocamente odiarsi e che, invece, le conduce al perdono. Un teatro di parola (in scena pochi pezzi a simulare gli interni di una casa e di un carcere) in un intreccio a sei voci, dove alle quattro drammatiche delle due famiglie, si inseriscono a contrappunto le comiche dei due carcerati. Difficile dire chi dei sei fosse il migliore. Salve di applausi, soprattutto



Una composizione di "Alpha Grace / "O" / Shoot me



Una scena di "Sette volte sette"



Guerritore-Casadio in "Ginger e Fred"

dal settore giovani. Il secondo, **Ginger e Fred**, martedì 27 febbraio, carico di ricordi felliniani condensati nell'omonimo film del 1986, e per di più con la presenza, anche registica, di Monica Guerritore, invece prometteva bene e ha, sì, infine, mantenuto la promessa, ma ha stentato a decollare per un buon quarto d'ora. Poi si è messo in linea e la suggestione del "come eravamo" sprigionata dai reduci di una televisione "d'antan" ingaggiati come riempitivo di una TV privata, infine si è imposta e ha retto sino alla fine, ravvivata da giocolerie con coinvolgimento del pubblico e arricchita da brillanti scenografie. Siamo alla musica, distribuita in tre sedi diverse e concentrata nella settimana tra domenica 3 e



L'orchestra di Lecce in "Mister Fogg" - foto di M. Eberspacher

che è riuscita comunque a trasmettere la bellezza della musica, facendola un tutt'uno con la grandiosità della cornice. L'Etab, sponsor dell'evento, può dichiararsi soddisfatta. Diametralmente opposta la natura del concerto di martedì 5 nell'Aula Magna del Liceo. Oppo-



La presidente Giovanna di Tria e il maestro Dorsi - foto di M. Eberspacher

sabato 9 marzo. Tre serate di musica classica a distanza ravvicinata, e dunque ad alto rischio. Ma rischio felicemente sventato. E' vero che se c'è Mozart, si va a botta sicura, ma un pieno come quello di sabato 9 alla Consolazione per il **Requiem in re minore K 626**, con gente in piedi, ammassata alle pareti, non si era mai visto. Ora, che un'opera del genere (complesso sinfonico-corale più organo più quattro solisti) affidata a un organico regionale, pur degnissimo, l'Accademia Perusina, possa offrire un'esecuzione perfetta, è quasi impossibile. E perfetta non lo è stata (il coro qua e là "bucava", qualche stridore di troppo in orchestra, solisti niente più che corretti), ma non al punto di inficiare la resa complessiva,

sta perché concentrata in un solista, **Simon Zhu**, violinista vincitore del Concorso Paganini 2023 e quel solista era lì, con le sue qualità trasferite da Genova, sede del concorso, e offerte intatte al pubblico di Todi. Per di più in duo con la pianista Sophie Pacini, (curiosa situazione: lui tedesco di nascita, ma



Il Requiem di Mozart alla Consolazione

cinese di origine, lei italiana di madre tedesca), detentrica di un Premio della Radio Nazionale Tedesca. "*Strabilian-te concerto*" scrive il critico Ettore Paçetti "*tale da allineare la città umbra alle grandi capitali europee della musica*". Il pubblico, anche qui debordante, in una sala che tra l'altro ha limiti di capienza e si è trovata costretta a negare più di un ingresso, lo ha capito perfettamente, con bordate di applausi e richiesta di bis, puntualmente concessi. Ottima premessa per le "Note d'estate", che La Fondazione Gioventù Musicale, colta la disponibilità (probabilmente irripetibile) dei due giovanissimi artisti, non ha esitato a far iniziare a fine inverno. Per il terzo appuntamento, primo in ordine cronologico, torniamo al Teatro, concesso eccezionalmente come riconoscimento alla singolarità dell'evento. Domenica 3 marzo, dunque si è aperto il palcoscenico a ospitare l'Orchestra Sinfonica di Lecce-Salento a eseguire **Le incredibili avventure di Mister Fogg**, un melologo (cioè orchestra e voce narrante) ispirato al "Viaggio intorno al mondo in ottanta giorni" di J. Verne, musica di Marco Marzi. Voce recitante era Salvatore Della Villa, direttore il maestro Fabrizio Dorsi, che non ha bisogno di presentazione, quale promotore e docente del Corso di Avviamento alla Direzione Orchestrale, una delle più importan-



Il violinista Simon Zhu

ti realtà musicali tuderti, la cui edizione del settembre prossimo sarà la ventottesima. Il concerto voluto fortemente dall'assessore Alessia Marta, si è giovato del maestro Dorsi anche come tramite per i complessi leccesi, da lui già diretti in varie città salentine, dove tiene, anche lì dei corsi ed è, come si dice, di casa. La serata si è conclusa con un omaggio della Pro Todi.

Jacopone tra passato e futuro

Intervista ad Andrea Carbonari sul suo recente libro

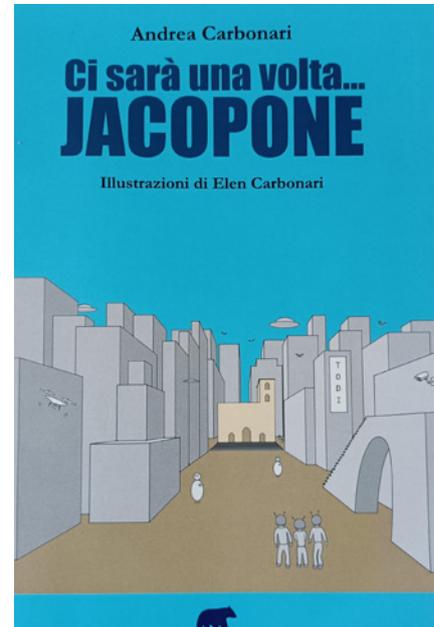
A cura di Gianluca Prosperi

Tra le sponde del Reno (vicino Colonia) in Germania, dove insegna e vive con la famiglia, e la nativa Todi, Andrea Carbonari fa spesso il pendolare “da una terra all'altra”, come si intitola un suo racconto sull'emigrazione che vinse nel 1999 il Premio Conti della Regione Umbria. Già autore di narrativa per ragazzi (oltre che traduttore e docente di Tedesco e Italiano), ora però è ritornato nella sua città anche con l'argomento dell'ultimo libro *Ci sarà una volta ... Jacopone* (Bertoni Editore, 2023), dedicato appunto al più illustre tuderte e presentato nella Sala del Consiglio Comunale (7 ottobre 2023) con la lettura di alcune pagine da parte degli “Actor Mattis” (Roberta Fabbrini, Stefano Ferrotti, Marco Fioretti, Stefania Santorelli) e gli

interventi musicali di Sandro Paradisi alla fisarmonica.

Per quale motivo, Andrea, ti sei avvicinato al frate tuderte e con quale finalità hai scritto questo libro, illustrato da tua figlia Elen, su Jacopone che intorno all'anno 3000 ritorna nella sua città del futuro “tecnologicamente modificata” e racconta la propria vicenda a un gruppo di ragazzi dotati delle strumentazioni avveniristiche ma incuriositi e attratti dal bizzarro personaggio venuto dal passato?

Ci sono quattro momenti importanti, nel corso di vari anni, che chiarificano e precedono la stesura del libro. Diciamo che la fase di gestazione è stata



ROSATI

PARRUCCHIERI

Specializzati nella cura dei capelli

- consulenza tricologica
- analisi del capello



Via Tiberina 66/c
06059, Todi (PG)



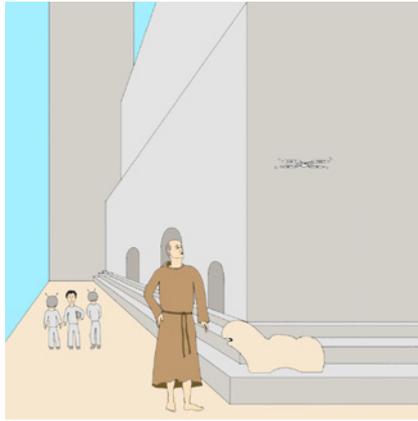
Tel: +39 075 894 4778
Cell: +39 370 1510347



MAR-GIO-VEN: 09: - 19:00
MERC: 13:00 - 21:00
SABATO: 08:30 - 18:00



lunga e risale ai tempi del liceo; qui ho avuto la fortuna di incontrare la professoressa Maria Provenzani, una fantastica insegnante di Lettere, per me maestra e mentore, che a Todi ha letteralmente lasciato il “segno” in chi l’ha conosciuta e che ci ha comunicato la passione per la letteratura e la dedizione allo studio. Grazie a lei tanti versi di Jacopone e di altri poeti mi si sono rimasti impressi nella memoria. Più tardi poi, molto più tardi, in qualità di docente dell’Istituto di Romanistica dell’Università di Colonia, ho tenuto un corso seminariale sulla “Letteratura italiana delle origini” e, con mia grande soddisfazione, ho presentato agli studenti le laudi di Jacopone da Todi. Beh...fu un insuccesso clamoroso! Sarà stato forse anche perché il pubblico degli studenti era, per gran parte, germanofono e quel volgare delle laudi era per loro lontano e particolarmente ostico. Mi rifeci però qualche anno dopo, e questo è il terzo momento della vicenda, ed esattamente quando al Liceo Linguistico bilingue “Italo Svevo” di Colonia assunsi la cattedra di Lingua e Letteratura Italiane. Di fronte a me studenti di una classe terza, essenzialmente italo-foni, molto impegnati e pieni di buona volontà, che accolsero le vicende della vita e le laudi del frate tuderte con interesse e apprezzamento. Alcuni di loro si dilettarono nell’apprendimento a memoria di alcuni versi; altri, curiosi di visitare i luoghi jacoponici, andarono addirittura in vacanza in Umbria, lasciandoci il cuore. Ma l’ultimo e decisivo momento per la stesura del libro, lo devo ad una conversazione vespertina nei luoghi cari a Jacopone, avvenuta qualche anno



Un'illustrazione del libro

fa con il professor Claudio Peri, che, da tempo ormai, si occupa del frate e mistico tuderte, promuovendone la conoscenza. In quell’occasione mi si chiarì l’obiettivo, di quanto stavo per accingermi a scrivere e cioè il tentativo, poi riuscito o meno giudicheranno i lettori, di far scender Jacopone dal freddo scranno accademico, appannaggio solo di filologi, medievisti e studiosi universitari e, per così dire, “darlo in pasto” ai giovani d’oggi e, perché no, di domani. Mi spiego meglio: raccontare la vita, le vicissitudini e la poesia del mistico tuderte in modo accattivante, più vicino ai giovani e in forma originale. Tentativo impossibile? Non potrò certo giudicarlo io, ma per calarmi maggiormente nelle menti e nei cuori delle nuove generazioni, ho pensato a un ritorno fantascientifico di Jacopone nella sua terra nel 3000: in un futuro ipertecnologico e inquietante al tempo stesso. Sì, un romanzo ideato per ragazzi, ma fruibile da tutti, per spiegare, in maniera semplice, anche le più complesse laudi jacoponiche, che affrontano problematiche attuali ed eterne al tempo stesso.

Come si colloca la tua rivisitazione nella vastissima bibliografia jacoponica, soprattutto nel rapporto tra agiografia e dati storicamente accertati sulla vita e l’opera dell’autore delle Laudi?

Anche qui alla base c’è un incontro, molti anni fa, con uno dei massimi studiosi e direi amante della vita e delle opere del frate tuderte e cioè Don Mario Pericoli, che a Todi è una vera e propria pietra miliare, per chi si accinge a ricerche in campo storico-letterario legate al Medio-Evo. All’epoca stavo preparando il corso seminariale sulla letteratura italiana delle origini, che tenni in sede universitaria e che non ottenne gli effetti sperati. Tuttavia, l’incontro con Don Mario fu fondamentale, per le tante indicazioni biobibliografiche che mi fornì, i testi che mi suggerì e le diverse prospettive di interpretazione delle laudi che presi in esame, grazie a lui. Recentemente poi, quando ho iniziato a pensare alla stesura del libro, ho recuperato tutto quel materiale, ovviamente letto e riletto i testi di Jacopone e ampliato anche la bibliografia critica, come riportò nella “Nota dell’autore”. Dopo uno studio lungo e accurato, pertanto, mi sono posto la stessa domanda: come coniugare i dati storici con quelli agiografici? A volte le risposte sono più semplici di quanto si pensi, infatti la soluzione era insita nella narrazione stessa. Mi spiego meglio: inserendo il frate in una dimensione immaginifica, come quella del 3000, per forza di cose gli elementi fantasy sono diventati anche una rielaborazione di quelli leggendari, mentre i dati storici a nostra conoscenza, seppur scarsi



RISTORANTE • PIZZERIA • BAR • TABACCHI
Cucina tipica locale - Pizza al piatto con farina biologica

 Località Pontemartino, 67
06059 Todi (PG)

 +39 075 8942949

 +39 349 3852107

 www.trattoriacibocchi.it

 fabio.cibocchi@libero.it

  @trattoriacibocchi

e incerti, mi sono serviti da contrappunto per bilanciare meglio realtà e fantasia. Per quanto riguarda invece quelli al "limine" tra storia e leggenda e a volte, forse, più leggendari che storici, ho optato per degli artifici narrativi, una sorta di escamotage, che lascerò individuare ai lettori.

Con la Playlist inserita a conclusione del libro inviti il lettore a integrare la narrazione indicando video e ascolti musicali di supporto al testo, dal Pianto della Madonna interpretato dal concittadino Giorgio Crisafi, a Branduardi e ai Maneskin ...

L'idea della Playlist è stata di mia figlia, lettrice assidua di testi in inglese, italiano e tedesco, che mi ha fatto notare la presenza di queste liste con indicazioni di brani musicali in molti libri, soprattutto per giovani, che in effetti, costituiscono un valore aggiunto alla mera lettura del testo, perché rimandano ad una sorta di commistione delle arti, unendo musica, immagini, parole e video. Gli ascolti musicali scelti sono in relazione ai vari capitoli e alle vicende di Jacopone e spaziano da pezzi classici, a canzoni di cantautori, al rock duro, al rap e a interpretazioni teatrali, passando anche per musiche da film e commedie musicali: insomma un ulteriore tentativo per rendere il frate tuderte più vicino a noi e ai media moderni.

Quale accoglienza ha ricevuto finora il libro, dopo la presentazione tuderte dello scorso ottobre e gli incontri nelle scuole cittadine?

Direi essenzialmente positiva e al di

là delle aspettative. Vedere la Sala del Consiglio gremita di gente mi ha fatto molto, molto piacere e ringrazio di nuovo l'Amministrazione Comunale per avermi messo a disposizione un luogo così prestigioso. Sicuramente più che per me, umbro-renano presente in "due terre", la curiosità di tanti è stata sollecitata dall'idea, probabilmente piuttosto originale nel suo genere, di impostare una narrazione storico-distopico-romanzesca su Jacopone a cavallo tra Medioevo e una visione di immaginario futuro. Particolarmente interessante è stato anche l'incontro con le ragazze del Centro Disturbi Alimentari, promosso dalla dottoressa Emanuela Falconi. Le partecipanti, molto attente e incuriosite, sono intervenute con domande stimolanti e riflessioni acute e puntuali, a dimostrazione di quanto sia importante entrare in dialogo con i giovani sui grandi temi che occupano e preoccupano l'umanità. Intanto sono "in allestimento" due incontri nelle scuole tuderti, dove Jacopone, per ovvie ragioni è di casa e "socio fondatore" per così dire. Alla scuola media "Cocchi-Aosta", grazie all'interesse delle docenti Dorella Bucci e Daniela Patalini, è partito un progetto di lettura e rielaborazione del libro, che vedrà gli studenti protagonisti, mentre al "Liceo Jacopone", grazie al supporto della professoressa Anna Maria Milordini, Jacopone incontrerà... Jacopone, cioè il suo liceo. Siccome sono presentazioni future, il tutto è ancora avvolto dal mistero della sorpresa, a cui assisterò molto volentieri. Il libro inoltre sta avendo anche una certa diffusione e un positivo riscontro sui social, e questo grazie all'editore Bertoni ma,

soprattutto, alla promozione su varie testate online, da parte della giornalista e pubblicitista Ilaria Solazzo, alla quale il libro è molto piaciuto e a cui sta facendo molta pubblicità. Quindi tanto Jacopone quanto io, possiamo essere soddisfatti! Riguardo all'accoglienza dei lettori, mi piace riferire un brano della recensione di Fabiola Bernardini, esperta di Jacopone e per molti anni bibliotecaria al Comune di Todi, che scrive: "Ho avuto il piacere di leggere il libro di Andrea in bozze e mi sono commossa... Jacopone parla in modo comprensibile e accattivante in questo libro anche quando narra le sue laudi filosofiche. Andrea lo ha reso fruibile mediando contenuti complessi: operazione non semplice... Leggete questo romanzo, grandi e piccoli, appena sarà possibile perché ne trarrete solo una bella esperienza!"

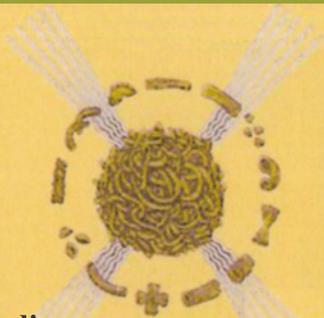
Rispetto alle tematiche e al registro espressivo fantasioso e giocoso di "favoliere", risultano di diverso tenore invece i due racconti in corso di pubblicazione nei quaderni del Cesvol Umbria (Centro servizi per il volontariato), che possono ritenersi affini ai precedenti Da una terra all'altra e Bedenetto il pittore, quest'ultimo ispirato alla figura di un artista locale. Può forse significare che nella tua narrativa sono compresenti due modalità tematico-stilistiche, sebbene finora sia prevalsa quella fantastico-fabbesca sull'altra maggiormente realistica, rimasta più in ombra?

"Da una terra all'altra", racconto lungo e forse un po' datato, ha avuto la fortuna di essere stato premiato, tra gli altri, da Dacia Maraini e riproposto

L'IDEA PASTA

di Antonella Canneori

Via Maestà dei Lombardi, 36/38 - Todi
Tel./Fax 075.8943767 • info@ideapasta.it • www.ideapasta.it



PASTA FRESCA PIATTI PRONTI DOLCI - PIZZE

*Prodotti artigianali
di alta qualità
senza conservanti,
né additivi,
con farine non raffinate*

in una riduzione radiofonica per Rai-International alla fine degli anni '90, quando, nello stesso periodo, stavo lavorando a delle traduzioni di racconti di Hoffmann e alla stesura di racconti fiabesco-fantastico e fantagrammaticali che mi divertivano molto. Pertanto, le due modalità tematico-stilistiche correivano parallele con delle interferenze dell'una sull'altra, per cui nella triste vicenda di "Bedenetto il pittore" ci sono anche parti umoristiche, così come in "Agostino", accanto al realismo della trattazione e, a volte, al sarcasmo critico nei confronti di una società non inclusiva, ci sono passaggi di cupa comicità. Tra i racconti presenti nei quaderni del Cesvol ce n'è però uno, e forse l'unico tra quelli che io chiamo "tentativi di scrittura", e cioè "La finale", che si basa soltanto su un registro puramente realistico-drammatico, seguendo un ritmo

incalzante di sistole e diastole, che il lettore scoprirà leggendo. Per questa narrazione non c'era di certo spazio per legerezze umoristiche. A proposito di leggerezza e di stilemi ricorrenti, per me e per il mio stile di scrittura vige in modo particolare la lezione di Calvino sulla "leggerezza": togliere, alleggerire;

lo stile letterario dovrebbe essere leggero e arioso, anche per liberarci dal peso della vita quotidiana, farci ridere e sorridere, perdere quell'aura tragica di seriosità, per ricondurci all'età fanciulla della meraviglia e, appunto, dell'essenzialità. Potrebbe essere questo il tentativo di uno "stile" di vita: eliminare il troppo, il superfluo e cercare quelle parole adatte a portare in superficie ciò che è basila-

re, ma con leggiadria, ironia e, perché no, giullaria; proprio per il fatto che molto spesso "la profondità deve essere nascosta in superficie", come riporta Hugo von Hofmannsthal, che cito in tedesco, la mia seconda lingua madre: "Die Tiefe muss man verstecken. Wo? An der Oberfläche"

Andrea Carbonari è nato a Todi. Dopo essersi laureato in Germanistica all'Università di Firenze, è stato docente di Lingua e Letteratura italiana all'istituto di Romanistica dell'Università di Colonia. Ha insegnato per anni Lingua e Lettere italiane alla Scuola Media comprensiva "Francesco Petrarca" e al Liceo Linguistico Europeo "Italo Svevo" di Colonia. Attualmente è professore di Tedesco, Francese e Italiano. Ha pubblicato saggi di letteratura critica e comparata in diverse riviste accade-



Andrea ed Elen Carbonari

miche italiane. Ha collaborato con la Rizzoli, traducendo un racconto di un autore romantico tedesco per il volume *I Romantici Tedeschi*, e con la SEI, traducendo e curando un testo di narrativa per ragazzi su due racconti di E.T.A. Hoffmann (*Il piccolo Zaccaria*, *La principessa Brambilla*) corredati di apparato didattico. Ha tradotto dal tedesco in italiano e viceversa libretti d'opera e libri

d'arte. Un suo racconto dal titolo *Da una terra all'altra* (tra i giurati anche la scrittrice Dacia Maraini) è risultato vincitore per la sezione Narrativa del Premio Pietro Conti, III edizione 1999, ed inserito nel volume *Racconti dal mondo*, edito dalla F.I.L.E.F.; nel 2001 Rai-International ne ha trasmesso una riduzione radiofonica. Un altro racconto dal titolo *Agostino* è stato segnalato dalla giuria dello stesso premio nell'ambito della IV edizione. Nel 2010 e nel 2011 ha curato il programma radiofonico "Il favoliere", trasmesso da Radio Colonia, leggendo e interpretando alcune sue storielle per bambini. Nel 2013 ha pubblicato per ExLibris, *Animali sui pianeti*, filastrocche per bambini, nel 2015 per la Casa Editrice Apollo *Mo(n)di in rivolta*, con annesso eserciziaro. Nel 2016 un suo monologo inedito dal titolo

Non è vero ha ricevuto il primo premio del concorso internazionale "Regina Margherita" di Bordighera, sezione prosa. Nel 2019 è uscito per Bertoni (Perugia) *I racconti del favoliere*. Ha ricevuto vari premi, riconoscimenti e menzioni speciali nazionali e internazionali per poesie edite e inedite

(nel 2012 anche per un programma di Radio 3, "Chiodo fisso"), nell'ambito di diversi concorsi, tra cui "La città che amo", promosso dall'ETAB, "Ossi di seppia" XXVII edizione e "Le Occasioni 2021 (di futuro)", indetto da "Mondo fluttuante". Nel 2023 ha pubblicato *Ci sarà una volta...Jacopone*, Bertoni, Perugia. La figlia Elen ha curato la veste grafica dei suoi libri.

“Cronache private” : romanzo d’esordio di Valentina Parasecolo

Ispirato al caso Lavorini dell’anno 1969

Michela Boccali

Cronache private è il romanzo d’esordio di Valentina Parasecolo, una storia ampia e articolata dove troviamo un bel mix di detective story, vita privata e amorosa dei due protagonisti e la dimensione storico-sociale di un pezzo di storia italiana relativamente recente. L’autrice si ispira ad un caso di cronaca che nel 1969 ebbe una risonanza mediatica enorme: il rapimento e il delitto di un tredicenne di Viareggio, Ermano Lavorini, con una richiesta di riscatto per 15 milioni di lire alla sua facoltosa famiglia; per mesi e mesi giornali e televisioni non parlarono d’altro, suscitando orrore e scandalo in tutte le famiglie italiane. Dapprima fu seguita la pista del maniaco, poi quella dei pederasti (così si diceva allora) che cercavano sesso a pagamento con adolescenti disponibili nella pineta di Viareggio. Ci furono anche tragedie nella tragedia: un uomo facoltoso con famiglia di Viareggio, Adolfo Meciani, morì dopo vari tentativi di suicidio in carcere e Giuseppe Zacconi, figlio del famoso attore Ermete, anche lui coinvolto nell’indagine, di lì a qualche mese morì di crepacuore. Fu grazie ad un giornalista testardo de Il “Giorno”, Marco Nozza, che i depistaggi e le versioni contraddittorie dei protagonisti delle indagini, Marco Baldisseri, Rodolfo Della Latta e Pietro Vangioni, tre giovani sbandati, presero una piega diversa, quella del rapimento per finanziare una associazione locale, il Fronte Monarchico Giovanile, di cui i ragazzi facevano parte: siamo all’inizio della strategia della tensione, che di lì a pochi mesi letteralmente esploderà con la bomba di Piazza Fontana a Milano. Il processo d’appello del 1977, la cui sentenza fu confermata in Cassazione, collegò il delitto all’eversione di destra, in quanto il sequestro di persona era finalizzato a finanziare quella associazione. Ma intanto gli anni erano passati e

l’opinione pubblica si era dimenticata di questa storia. Io stessa ricordo l’ansia di bambina che cominciava a leggere i giornali e per la prima volta percepiva il pericolo che poteva provenire dal *maniaco sessuale* (Sarebbe interessante capire perché la definizione *maniaco sessuale* piacesse tanto negli anni ’60 e ’70, mentre gli anni ’80 e ’90 coniarono quella del *mostro* – ricordate il mostro di Foligno e soprattutto il mostro di Firenze? -, mentre ora le nostre cronache nere sono piene solo di *femminicidi*. L’unico elemento in comune è che i protagonisti sono umani di genere maschile).

Mi sono dilungata nella rievocazione di questa storia perché vorrei sottolineare la bravura di Valentina nel trasformare l’episodio di cronaca in materiale narrativo di prima qualità, che afferra il lettore e lo conduce nel ritmo incalzante, e al tempo stesso pacato, della trama. Nella trasfigurazione letteraria non siamo a Viareggio, ma in Umbria, nella cittadina medievale chiamata Ferso, collocata sul pendio di una collina, con un lago a valle e circondata da boschi e campagne. Nella descrizione della vita a ritmo lento di Ferso mi sono ritrovata, come pure nel clima di leggerezza dei primi anni ’60, quando un luna park e una terrazza per ballare bastavano a riempire le estati di divertimento. Insomma l’umbritudine è onnipresente, e il tratto che ho amato di più, e che considero profondamente vero, è la capacità di definire la durezza della vita in campagna: *“Chi viveva nelle campagne, pur potendo scappare, ne rimaneva quasi sempre prigioniero: ci nasceva, ci si accoppiava, ci si riproduceva, ci si ammalava, ci moriva. Nell’idillio si generava l’abominio di non poter conoscere altro da sé e da una manciata di persone spesso accomunate dallo stesso cognome.”*

Ma nel romanzo c’è molto altro; c’è



una storia d’amore dall’andamento di un fiume carsico, c’è una protagonista femminile con una coscienza di sé e della propria rettitudine che le fa attraversare vicende drammatiche con una dignità sorprendente; c’è un protagonista maschile che combina poca autostima con dedizione al lavoro e umiltà faticosa; c’è la descrizione di un lavoro artigianale (la sarta) che a poco a poco si trasforma in arte, grazie al rigore, alla determinazione e ad una creatività tutta femminile; c’è la vita corale di provincia, dove tutti fanno tutto, ma in modo troppo superficiale, e a volte questa superficialità può persino arrivare ad uccidere, in vari modi, i singoli.

E così la riflessione sulla potenza del linciaggio mediatico e la distorsione dei fatti di cui tutti siamo vittime si confonde con il riconoscimento di pezzi della nostra interiorità, che ci fa fare un passo avanti nella consapevolezza del noi stessi.

Valentina Parasecolo, Cronache private, Marsilio Romanzi, Venezia, 2023

Jerry Salvati: una vita di avventure e di intrecci sorprendenti

Approdo definitivo a Todi: imminente una sua mostra

Maria Letizia Resta

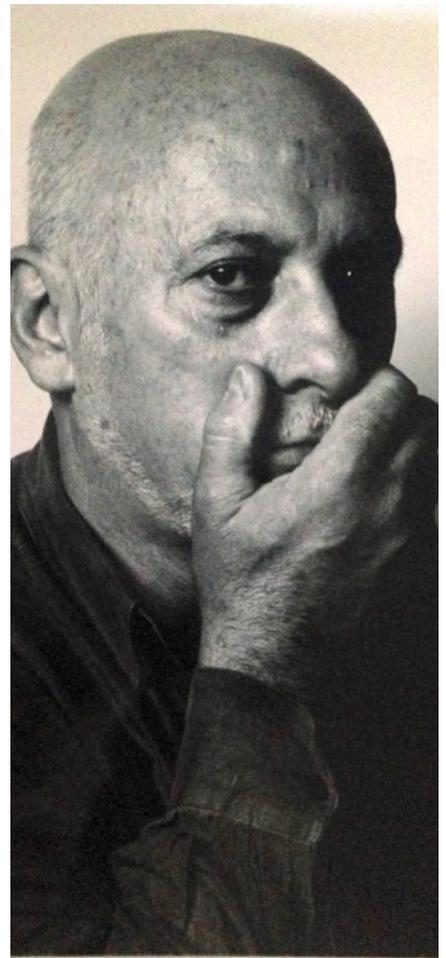
Chi è Jerry Salvati? Un uomo affascinante e poliedrico che ha vissuto una vita molto intensa, ha fotografato luoghi della storia, eminenti uomini politici, stars e tutto il mondo che ruota intorno alla moda. È nato il 10 ottobre 1940 da una famiglia di immigrati napoletani e siciliani a Brooklyn N.Y.C., dove cresce e frequenta il liceo di Arti Industriali con specializzazione in fotografia. Fin da giovanissimo si dà molto da fare e all'età di undici anni lavora il fine settimana come cameriere nel ristorante del nonno. La paga non è alta, solo 25 centesimi, ma il legame con il nonno è forte e un tenero affetto li lega; Jerry ne serberà il ricordo per tutta la vita. Di fronte al ristorante c'è una gelateria e spesso il nonno manda Jerry a prendere un gelato, lì c'è un ragazzo che lavora e fra i due nasce un'amicizia che sarà fondamentale nella vita di Jerry. È questo il primo di una serie di incontri casuali che si riveleranno determinanti per la sua carriera. A diciassette anni si diploma, è molto attratto dalle scienze ed in particolare ha una predilezione per l'astronomia. Ma il suo professore con una spiccata dose di pragmatismo lo dissuade dalla scelta di una carriera difficile ed incerta e gli consiglia di intraprendere un'altra strada. Così, rispondendo ad un'offerta di lavoro sul bollettino scolastico, comincia a lavorare come assistente fotografo. Allo stesso tempo frequenta i corsi serali di scrittura cinematografica al City College di New York City. Viene notato dal celebre fotografo Hamelin, che ha uno studio in un bel palazzo Dakota Building di fronte a Central Park, lo stesso luogo dove in seguito verrà girato il film di Polanski "Rosemary's Baby". Hamelin sarà per lui il maestro che lo inizierà ai segreti della tecnica fotografica, gli insegnerà lo sviluppo del

bianco e nero, l'importanza di studiare le inquadrature fin nei minimi dettagli e una cura maniacale nel posizionare gli oggetti. Hamelin è un uomo brillante, molto elegante, ma Jerry non può ancora permettersi certi lussi, anche se il suo tenore di vita migliorerà gradualmente. Fra i tanti servizi fotografici il più importante sarà quello con il presidente J.F.Kennedy, che non voleva essere fotografato. Per riuscire a fare uno scatto Hamelin suggerisce a Jerry di avvicinarsi alla scrivania del Presidente con la scusa di spostare alcuni oggetti; è così che riesce a ritrarre Kennedy mentre è chino sulle carte riuscendo ad ottenere l'effetto di coglierlo in un attimo di intimità.

Quando Hamelin si ammala è depresso, fugge da N.Y. e lascia lo studio al suo assistente. Dal 1963 al '65 si arruola nell'esercito con il ruolo di fotografo di guerra, prima nella base missilistica a White Sands, in New Mexico, e poi Heidelberg in Germania. Dopo il congedo, a ventisei anni, decide di diventare un professionista autonomo e apre il suo studio al 138 della Fifth Avenue a N.Y.. Da questo momento comincia l'ascesa verso un successo sempre più crescente: collabora con fotografi e registi come Howard Zieff, Dick Richards e James Moore. Cambia stile e soprattutto soggetti e si dedica principalmente alla fotografia di moda, in questo influenzato dal suo grande amico James Moore, il ragazzo della gelateria della sua infanzia. Di nuovo è una straordinaria coincidenza di tempi, occasioni, che determinano la nuova svolta nella sua vita professionale. Ormai scatta per importanti riviste come Harper's Bazaar, Glamour Magazine, Red Book, Townand Country Magazine e tante altre. Viaggia moltissimo e lavora con importanti stilisti e creatori di moda, in Europa: Gi-

venchy, Chanel, Schiaparelli, Chloé, Valentino, Yves Saint Laurent, Gucci, Hermès... negli USA Ralph Lauren, Oscar de la Renta, Donna Karam... ha contatti personali e diretti fra gli altri con Gianni Versace, Giorgio Armani e Calvin Klein. Quando N.Y. fu colpita da una profonda crisi finanziaria, si sposta a Milano dove risiede per sette anni, viaggiando prevalentemente fra USA, Germania e Francia.

Oggi Jerry si definisce un professionista indipendente che ha lavorato per 45 anni, padre orgoglioso di Lucia e Marcello. Ora vive a Todi e credo che per la nostra città sia motivo di orgoglio e gratitudine per essere stata scelta da una persona così speciale.



Jerry Salvati – foto di Jimmy Moore

Riflessioni: “Perfect Days”, regia di Wim Wenders

Cinema, Il Nido dell’Aquila - Todi, 20 gennaio 2024

Lucia Sabatini Scalmati

... un'altra volta è un'altra volta, mentre adesso è adesso

Il film stravolge il tuo quotidiano, ti prende, ti ipnotizza per i suoi silenzi per la sua poesia. “Perfect days” è spiazzante, semplice, analogico, intimo: fotografa le ombre, le fronde mosse dal vento; fotografa le sopraelevate architetture delle superstrade come ponti sulla città. Un'altra volta è un'altra volta, mentre adesso è adesso; un'altra volta è un'altra volta, mentre adesso è adesso: un mantra reiterato tra zio e nipote mentre le bici vanno leggere: è uno dei momenti più belli.

La prima mezz'ora sono rimasta immobile in una aspettativa strana che attrae per il silenzio, per i gesti quotidiani ripetuti con una nobiltà, con precisione, con consapevolezza; sono gesti rituali, semplici ma pieni di spiritualità. Gli stessi gesti semplici ma profondi che compie, chinando leggermente il capo, quando passa sotto un Torii o quando, con gesti impercettibili chiede al *kannushi* il permesso di prendere una piantina nascente dalle radici di un grande albero. Per Hirayama i giorni perfetti sono quelli che vive nella sua quotidianità, scanditi dalle belle canzoni di Lou Reed o di Patti Smith, sentite su cassette; non si stacca alla ricerca di qualcosa, per lui parla il suo viso di una intensità impressionante: sorriso, malinconia, meraviglia tutto passa nel suo volto, nei suoi occhi.

Ogni mattina, con il suo furgone, attraversa la città per andare pulire le moderne e numerose toilette poste nei giardini pubblici: è un lavoro umile che fa con la stessa accuratezza con cui vaporizza, ogni mattina, le sue piantine. E il viso si raccoglie e sorride alla vista del senza tetto che si muove a passi di Tai Chi: una danza all'ombra degli alberi; e come cambia espressione quando lo rivede, carico di tutte le sue misere cose, danza-

re in mezzo al traffico cittadino. Meraviglia e gioia insieme.

Nel film ci sono altri personaggi che interagiscono con lui: il giovane collega, chiacchierone, forse un po' superficiale ma molto umano quando si elettrizza per una ragazza o quando permette ad un giovane down di trastullarsi strofinando le sue orecchie.

Spensierato, dopo il lavoro, si fa condurre piacevolmente dalla bici in libreria, dove acquista sempre libri usati, in lavanderia, dove puntualmente porta i suoi indumenti, al *sentō*, al *metrò-bistrò* dove viene accolto con molta gentilezza; lo si vede sedersi, salutare e bere acqua con ghiaccio: il viso sorride. Scambia poche parole con la proprietaria di un piccolo ristorante; tra loro vi è una confidenza cordiale e affabile, l'ascolta cantare con gli occhi ridenti. Il *sentō*, bagno pubblico, ampio, lindo, è un luogo affascinante; sta seduto su di uno sgabello, si lava il corpo, i capelli, si immerge in acqua calda: è appagato, direi soddisfatto; sorride a due vecchi amici che ogni giorno si ritrovano per quel rituale. Sono spiragli della quotidianità.

Il suo volto esprime stupore, meraviglia e simpatia quando la giovane nipote Niko, spunta fuori all'improvviso. Il rapporto si fa intimo, zio e nipote si capiscono: hanno la stessa sensibilità. Fotografano, con vecchie macchine analogiche, il cielo attraverso il leggero movimento dei rami e delle foglie mentre il sole le illumina; sentono le ombre, ne percepiscono la poesia. Disteso sul suo *futon*, forse scomodo (almeno ai miei occhi), legge William Faulkner; non desiste si appoggia ai gomiti, cambia posizione, illuminazione; porta a termine il romanzo posandolo su scaffalature già piene. È la lettura serale, momento in cui il suo quotidiano si fa universale. Incontra l'ex marito della signora del ristorante, uomo triste e mala-



toa cui dona un sorriso e un momento di gioia giocando a calpestare le ombre delle loro persone. La sovrapposizione di due ombre rende l'ombra più scura o no? nell'indecisione la riflessione sarà che tutto si modifica, sarebbe noioso altrimenti, e quindi anche l'intensità delle due ombre sovrapposte. Un uomo che con una ramazza scopa il marciapiede e la strada; una luce tra il fruscio dei rami, una pulizia quotidiana, un caffè in lattina preso da una macchinetta distributrice, un cogliere le piccole cose con un sorriso, con una canzone che puntualmente inserisce nel mangiacassette quando vede la *Tokyo sky tree*: questi sono i perfect days di Hirayama.

Il film è una poesia tra ombre, foglie, rispetto, gioia e rimpianto. Mai premio per il miglior protagonista al festival di Cannes è stato più meritato. L'attore Koji Yakusho è strepitoso ed in piena sintonia con il regista Wim Wenders.

... un'altra volta è un'altra volta, mentre adesso è adesso ...

Intervista al Dott. Andrea Baccarelli

Preside della Facoltà di Sanità Pubblica ad Harvard (Boston)

Maurizio Pallotta

Lo avevamo intervistato già anni fa, su questa rivista, per i meriti riconosciuti a livello nazionale nell'ambito della ricerca medica, ma ora dobbiamo aggiornarvi sui nuovi traguardi raggiunti dal dott. Andrea Baccarelli e riscontrati dalla comunità scientifica mondiale come basilari per capire il nesso tra le malattie dell'uomo e l'ambiente che lo circonda, sia sul luogo di lavoro che nelle condizioni sociali in cui si trova a vivere.

I laboratori e gli studi che il dott. Baccarelli ha diretto e organizzato prima all'Università degli Studi di Milano, poi alla prestigiosa Harvard University di Boston e negli ultimi anni all'altrettanto prestigiosa Columbia University di New York, hanno avuto ad oggetto soprattutto gli effetti sulla nostra salute dell'inquinamento atmosferico e l'esposizione a determinati prodotti o elementi chimici. Si tratta di studi quanto mai attuali perché un ambiente in cui i vari ecosistemi sono in equilibrio è la premessa indispensabile alla qualità della salute e al benessere del genere umano. L'aria pulita, l'acqua di qualità e il cibo genuino sono essenziali per una vita sana, lo sappiamo, ma allo stesso tempo ci rendiamo conto che ogni nostra azione produce un minimo di inquinamento, sia quando

siamo fuori casa che dentro, per tutta una serie di processi produttivi a volte errati.

Perciò chi meglio di lui può rispondere alle nostre domande per sciogliere dubbi e preoccupazioni, per correggere i nostri comportamenti?

Conoscendo da sempre Andrea e la sua famiglia, mi permetto di intervistarlo in tono confidenziale nonostante l'autorevole incarico recentemente ottenuto e lo ringrazio fin da subito per la chiarezza e la precisione delle sue risposte, ma soprattutto per avere dedicato parte del suo tempo prezioso a noi.

Dopo un periodo trascorso a Milano e il trasferimento a Boston hai potuto valutare la differenza complessiva riguardo al tuo lavoro di ricercatore tra il sistema italiano e quello statunitense. Ci puoi dire qualcosa in proposito?

Ci sono differenze significative tra il sistema italiano e quello statunitense nel campo della ricerca, sia in termini di approccio che di risorse. In Italia, ho avuto la fortuna di lavorare con alcuni dei migliori cervelli, prima all'Università di Perugia e poi alla Statale di Milano, in un ambiente che valorizza fortemente la storia e la cultura



il dott. Andrea Baccarelli

ra della scienza. A Perugia, mi ricordo ancora benissimo l'esperienza e la saggezza di maestri come il Prof. Fausto Santeusano, il Dr. Paolo Bottini e il Prof. Paolo Brunetti. La passione e la dedizione dei ricercatori italiani sono incomparabili, e ho imparato molto sull'importanza del lavoro clinico e della ricerca biomedica.

Trasferendomi negli Stati Uniti, prima ai National Institutes of Health nell'area di Washington, poi ad Harvard e più recentemente alla Columbia University, dove sono rimasto fino al dicembre 2023, ho osservato un sistema che offre un dinamismo e un'efficienza notevoli. Qui, l'attenzione è verso la ricerca applicata e l'impatto sulla società ed il mondo. Le risorse sono più abbondanti, il che permette una rapidità nell'evoluzione dei progetti di ricerca, una piattaforma eccezionale per la formazione dei giovani ricercatori, e una più ampia collaborazione interdisciplinare. La cultura dell'innovazione è palpabile, con un'eccezionale apertura verso nuove idee e approcci.

**VisionOttica
Bianchi**

Todi (PG)
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144

Tuttavia, ciò che ho apprezzato del sistema italiano è la sua capacità di fare di più con meno, una lezione di creatività e resilienza che ho portato con me e che mi ha permesso di emergere in ogni contesto. Sono convinto che un approccio che combini le migliori qualità di entrambi i sistemi potrebbe portare a risultati ancora più notevoli nel campo della ricerca.

Ora, nella mia nuova posizione come preside di facoltà alla T.H. Chan School of Public Health di Harvard, che ricopro dal mese di gennaio 2024, ho l'opportunità unica di plasmare il futuro della ricerca in salute pubblica. Guidare questa istituzione, che vanta quasi 500 professori di ruolo e circa 1.000 tra ricercatori ed altri docenti non strutturati, è un incarico che non solo simboleggia l'apice delle mie esperienze professionali, ma mi offre anche una piattaforma per applicare e condividere le conoscenze acquisite durante la mia carriera, al fine di sviluppare strategie di ricerca che possano effettivamente trasformare la salute globale. È un compito ambizioso che mi stimola ogni giorno e mi fa apprezzare ogni passo del mio viaggio partito da Todi.

In questi ultimi anni si discute tanto dell'inquinamento elettronico che potrebbe portare gravi danni alla salute dei giovani, che oggi fanno da "cavia" alle generazioni future. Hai notizie rassicuranti da darci sull'argomento o dobbiamo preoccuparci?

Innanzitutto, vorrei rassicurare che cellulari e tablets non emettono radiazioni elettromagnetiche pericolose per la nostra salute. E non c'è dubbio



Il ritorno del dott. Baccarelli ad Harvard.

che il loro utilizzo presenti dei benefici dal punto di vista personale e professionale, per esempio permettendoci di comunicare con persone lontane e consentendo l'accesso immediato a informazioni e conoscenza.

Molto più complesso è l'impatto psicologico dell'utilizzo prolungato di questi mezzi di comunicazione che possono impoverire le relazioni umane, creare difficoltà di apprendimento e socializzazione nei giovani, ed esasperare quelle che alcuni esperti definiscono "l'epidemia della solitudine" che affligge molti paesi. Anche qui, potremmo imparare dal senso di comunità di Todi e altre piccole città italiane, dove l'essere a contatto con gli altri, l'aiutarsi reciprocamente e il costruire relazioni significative sono aspetti centrali della vita quotidiana. In altre parole, siamo più felici quando sappiamo di appartenere ad una comunità che ci sostiene e meno felici quando passiamo troppo tempo

davanti ad uno schermo.

È ormai noto a tutti che una sana alimentazione fa vivere bene e a lungo. Come si possono sensibilizzare i cittadini sull'importanza di un'alimentazione corretta?

Certamente, sappiamo ormai quali sono i segreti di un'alimentazione sana. Alla Harvard Chan School siamo fortunati ad avere uno dei dipartimenti universitari della nutrizione più rinomati al mondo. La loro ricerca conferma i vantaggi della nostra dieta mediterranea, ricca di frutta, verdure, cereali integrali, legumi, noci e pesce. Sappiamo anche che dobbiamo stare attenti a non ingerire troppe calorie e che dobbiamo limitare cibi ricchi di sale, zucchero e grassi così come quelli ultra processati.

Vorrei però sottolineare che l'attività fisica è importante almeno quanto la dieta. Studi scientifici dimostrano

IDROTERMICA

di **BAIOCCO M. e DOLCI C.**

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d'aria



che 20 o 30 minuti al giorno di attività fisica aerobica di intensità moderata, ovvero quella che induce un modesto aumento della frequenza cardiaca e respiratoria, abbiano enormi benefici per la nostra salute, riducendo il rischio di sviluppare malattie cardiovascolari, ictus, diabete ma anche depressione e declino cognitivo. Per ottenere questi vantaggi basta fare una passeggiata all'aperto tutti i giorni. I Tudertini sono allora molto fortunati perché possono approfittare degli spazi bellissimi che ci sono in città e del clima favorevole di cui godono per la maggior parte dell'anno. Con una popolazione, quella del nostro paese, che continua purtroppo ad invecchiare, questo è un dato che ritengo importante mettere in risalto.

Gli americani come prendono queste notizie sulla necessità di mangiare bene, quando è notorio che il loro regime alimentare lascia alquanto a desiderare?

La qualità dell'alimentazione è un problema serio in America, dove il 74% della popolazione adulta è sovrappeso e il 42% è obeso. Ci sono però motivazioni complesse alla radice di questa epidemia che affligge soprattutto persone e comunità con meno risorse economiche. Per esempio, negli Stati Uniti, 19 milioni di persone vivono nei cosiddetti "food deserts", ovvero aree e quartieri senza supermercati o negozi alimentari che vendono cibi sani e freschi, come frutta e verdura. Queste comunità, prevedibilmente, tendono ad avere tassi di obesità più alti del resto del paese perché dipendono da cibi più economici ma di valore nutrizionale molto più scadente, come i fast food. Non è quindi soltanto una mancanza di educazione ma di vere e proprie barriere che impediscono a certe famiglie di mangiare in maniera salutare. Per questo insisto sulla necessità di costruire comunità "vive" dove ci si prende cura l'uno dell'altro. Per risolvere problemi di salute pubblica come l'obesità, dobbiamo rafforzare il senso di comunità e rimuovere tutti gli ostacoli che fanno in modo che certe persone non possano condurre uno stile



La sede a Boston della T.H. Chan School of Public Health

di vita sano e attivo.

Dagli studi fatti attraverso le tue ricerche, sembra che l'umanità possa trovare giovamento nella vita sana e rilassante dei piccoli centri. Non sei un po' preoccupato, ora che lo sai, di vivere in città grandi come New York e Boston?

Vi sono benefici tangibili legati alla vita in piccoli centri come Todi, che è un gioiello di valore inestimabile sia dal punto di vista architettonico e urbanistico, sia culturale. La qualità della vita in questi luoghi può essere elevata, con un ritmo più umano, stretti legami comunitari e un contatto più immediato con la natura e con gli altri, tutti elementi che contribuiscono positivamente alla salute e al benessere.

Tuttavia, è anche vero che città come New York e Boston offrono opportunità ineguagliabili, in particolare nel campo della ricerca e dell'innovazione. La vitalità e la diversità che caratterizzano queste metropoli stimolano una costante crescita personale e professionale. Inoltre, nonostante la loro dimensione, città come Boston hanno investito significativamente in spazi verdi, iniziative per la salute pubblica e in programmi per migliorare la qualità della vita dei loro abitanti.

Vivere in grandi città presenta delle sfide, ma con una consapevolezza in-

formata e strategie mirate si può promuovere uno stile di vita sano anche in contesti urbani densi e frenetici. Ad esempio, la creazione di zone a basso traffico, la promozione dell'uso di biciclette e l'incoraggiamento di abitudini di vita attiva sono tutte misure che possono attenuare gli effetti negativi della vita urbana. Anche il modo in cui costruiamo le città, a partire da case, scuole e uffici, influenza la nostra salute e di conseguenza la qualità della nostra vita. Un collega nella nostra facoltà ad Harvard, Joe Allen, si specializza proprio in questo e ha fondato il nostro "Healthy Buildings Program", che si occupa di studiare come possiamo re-immaginare edifici pubblici e privati per migliorare la salute di tutti. Per esempio, migliorando la qualità dell'aria all'interno di un ufficio o di una scuola possiamo ridurre il rischio di contrarre malattie infettive. Ed eliminando alcuni materiali dannosi usati nella costruzione di case e palazzi possiamo tutelare la nostra salute.

In conclusione, non sono preoccupato per la mia scelta di vivere in grandi città, poiché ritengo che con un approccio equilibrato, sia possibile ottenere il meglio da entrambi i mondi. La chiave è mantenere un equilibrio tra lavoro e tempo libero, rimanendo consapevoli dell'importanza del benessere fisico e mentale, indipendentemente dalle dimensioni della città

in cui si vive.

Come ben sai, Todi è stata interessata nel 1991 dalla definizione, emanata dall'architetto R. Levine docente dell'Università del Kentucky, di "Città più vivibile del mondo" in quanto modello di città sostenibile con grandi potenzialità di sviluppo in tal senso. Cosa pensi di questa valutazione?

Sono assolutamente d'accordo con la valutazione che ha definito Todi come la "Città Ideale", anche se il mio è un giudizio assolutamente di parte!

Lo stile di vita "slow" permette relazioni sociali più profonde. Inoltre, il senso di appartenenza è particolarmente forte in una città come Todi, dove la dimensione umana consente di costruire legami comunitari più profondi e significativi. Il tessuto sociale di piccole città come questa è spesso molto più coeso, e ciò favorisce una rete di supporto che si traduce in benefici per la salute mentale e fisica e una generale sensazione di benessere.

Concludendo, la valutazione di Todi come "Città Ideale" riflette una comprensione più ampia di ciò che contribuisce a una vita salutare e appagante. Mentre ogni città ha i suoi meriti unici, Todi si distingue per la sua capacità di intrecciare armoniosamente bellezza naturale, patrimonio storico, legami comunitari forti e uno stile di vita che naturalmente incoraggia una salute ottimale.

Il tuo ritorno ad Harvard è stato come tornare a casa o come una nuova grande avventura professionale?
Entrambe. Guidare quest'istituzione

così prestigiosa è senza dubbio una grande avventura professionale, forse l'onore più grande della mia carriera. La Harvard Chan School è una delle istituzioni di sanità pubblica più importanti del mondo, in grado di attrarre i migliori studenti e ricercatori del mondo. Vengono a Boston per studiare le cause di malattia, sviluppare possibili soluzioni, e formare la prossima generazione di professionisti del settore. Più del 40% dei nostri studenti sono internazionali, più di qualsiasi altra scuola di sanità pubblica.

Per me è anche un ritorno a casa. Sono stato ad Harvard per la prima volta nel 2006 come visiting scientist e ricordo in modo inconfondibile come ero rimasto impressionato dalla preparazione e inventiva degli studenti. Pensai che questi studenti—persone di 20 o forse 25 anni—avrebbero potuto essere facilmente professori in altre università. Partecipavo a riunioni dove rimanevo meravigliato dalla qualità delle idee che i miei colleghi proponevano e dalla loro passione e voglia di migliorare il mondo. Harvard è un posto che ti rende umile. Sono felice di essere di nuovo qui, circondato da colleghi che hanno dedicato la loro carriera a costruire un mondo dove ci sia salute, dignità e giustizia per tutti gli esseri umani.

Prevedi un possibile rientro in Italia tra qualche anno?

Chi può dirlo? Certamente non potrò tornare a fare il medico condotto come insiste mio papà Franco ogni volta che lo chiamo al telefono, ma non poniamo limiti alla provvidenza.

Nato 53 anni fa a Perugia, dove nel 2018 gli è stato consegnato il "Baiocco d'Oro", e vissuto tra il capoluogo regionale e Todi, dove vivono i suoi genitori, il dottor Andrea Baccarelli è tra le personalità di rilievo mondiale nel settore della medicina ambientale, una branca fondamentale per la salute dell'umanità. Dopo aver frequentato il Liceo Scientifico di Todi ottenendo il massimo dei voti, ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia -con 110 e lode- presso l'Università di Perugia.

Nel frattempo, tra un successo scolastico e l'altro, ha trovato il modo di imparare a suonare la chitarra e di partecipare alla formazione del complesso musicale "GS Band" come chitarrista, a dimostrazione che i giovani possono studiare ed essere bravi a scuola senza, tuttavia, rinunciare al sano divertimento con gli amici.

Terminato nel 2003 un dottorato di ricerca in Medicina del Lavoro e Igiene Industriale con il massimo dei voti e la lode presso l'Università di Milano, due anni dopo si specializza in Epidemiologia, sempre con il massimo dei voti e la lode, presso l'Università di Torino. Nel 2004 torna a Milano ad insegnare e ricercare la correlazione tra ambiente e salute. Poco tempo dopo sarà cooptato dalla Harvard T.H. Chan School of Public Health di Boston come Professore Associato e successivamente dalla Columbia University Mailman School of Public Health di New York, che lo assumerà come Professore Ordinario e Direttore del Dipartimento di Scienze della Salute Ambientale.

All'inizio di quest'anno è tornato ad Harvard con la mansione di Preside della Facoltà della T.H. Chan School of Public Health.



SERAFINI
ONORANZE FUNEBRI

Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I
Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H
www.impresafunebreserafinitodi.it

Luca
Cell. 335.7122297

Marco
Cell. 393.3321610

Andrea
Cell. 328.6669000

Marcello
Cell. 337.639744

Ancora una volta... UNICEF!

In prima linea la Scuola Media “Cocchi-Aosta”

Prof. Anna Campanelli, rappresentante dell' Unicef

Ancora una volta l'Istituto di Istruzione secondaria “Cocchi-Aosta” ha meritato il titolo di “ScuolaAmica” di UNICEF, grazie al percorso didattico e formativo compiuto lo scorso anno scolastico da tutte le seconde classi della Scuola con il Progetto “Rive opposte dello stesso mare”, che è stato guidato magistralmente dalla prof.ssa Valeria Mastroianni e condotto da una équipe d'insegnanti motivati e veramente professionali. Il feeling con UNICEF non è finito qui perché anche per il corrente anno scolastico 2023/2024 la “Cocchi-Aosta” ha aderito al Progetto “Scuola Amica” a dimostrazione di una costante attenzione e di un concreto interesse nei riguardi della formazione dei ragazzi. La consegna degli Attestati di “Scuola amica” è stata effettuata in occasione della celebrazione del 34° anniversario della “Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza”, che si è svolta il giorno 23 novembre u.s. nella palestra della Scuola “Cocchi-Aosta”.

È stato presentato, inoltre, dalla refe-



rente della Scuola prof.ssa Anna Magdalena Bececco, il nuovo Progetto UNICEF per l'anno scolastico 2023/2024 “Pace libera tutti”, che coinvolge le prime classi dell'Istituto con i rispettivi docenti. Il tema è stato ispirato dal libro “Pace libera tutti” che porta le firme di 12 autori famosi, uno per ogni poesia o racconto. La prefazione, a cura di Bianca Pitzorno, conclude in modo adeguato la tematica progettuale e il significato di questa giornata: «12 racconti e 12 illustrazioni donati

all'UNICEF Italia per parlare di pace alle bambine e ai bambini, alle ragazze e ai ragazzi. Di pace si può parlare in tanti modi, ma sempre più spesso se ne parla come di qualcosa che manca, come di un desiderio. Noi abbiamo scelto di coglierla come un'opportunità, una possibilità da non lasciarsi sfuggire, come il modo di risolvere i piccoli e grandi conflitti, come una reale e giocosa occasione di crescita».

Alla celebrazione erano presenti: la Presidente del Comitato regionale Umbria per UNICEF Iva Catarinelli, il Presidente del Comitato provinciale Umbria per UNICEF Fausto Santeusanio, la referente locale UNICEF Anna Campanelli e l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Todi Alessia Marta. All'incontro ha partecipato anche il Prof. Vittorio Raggi, ex docente della Facoltà di Agraria presso l'Università degli Studi di Perugia.

Il Dirigente scolastico, prof. Enrico Pasero, ha dato il suo benvenuto a tutti i presenti e ha espresso parole di lode per gli alunni e i docenti che s'impegnano costantemente nella realizzazione delle offerte educative che la Scuola propone. La Presidente regionale, rivolgendosi ai ragazzi, ha commemorato la “Convenzione”, che rappresenta «lo strumento normativo internazionale più importante per la promozione e la tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi» ed ha espresso parole di lode per gli alunni e i docenti che hanno risposto all'invito progettuale di “Scuola amica”.

A lei si sono uniti il Presidente provinciale e la referente locale, auspicando da parte dei ragazzi lo stesso impegno per l'attività che si accingono a svolgere in quest'anno scolastico. L'Assessore Marta, infine, nell'esprimere l'apprezzamento per il lavoro svolto, ha messo in evidenza come la Scuola sia l'agenzia più importante per gli adolescenti che devono impegnarsi mol-



to per realizzare i loro progetti di vita. Protagonisti della giornata sono stati gli alunni presenti: alcuni di essi sono stati invitati a leggere racconti o poesie tratte dal libro “Pace libera tutti” e la loro recitazione è stata corredata da intermezzi musicali a cura di ragazzi che fanno parte dell'orchestra della Scuola. Il prof. Raggi ha chiesto di intervenire per presentare un suo Progetto legato alla cura dell'ambiente, altro tema “caldo” della nostra epoca. Da molti anni volontario UNICEF, il professore ha donato alla Scuola un certo numero di piantine che possono essere collocate nelle varie classi perché gli alunni se ne prendano cura o per creare uno spazio verde nel quale metterle a dimora e curarne la crescita. La proposta progettuale per UNICEF porta il titolo “Una pianta per crescere”; il professore si augura che trovi una concreta realizzazione. Dopo la consegna dell'attestato di “Scuola amica 2022/2023” da parte dei Presidenti UNICEF alle classi che hanno lavorato nel passato anno scolastico, alcune esecuzioni strumentali hanno allietato la conclusione della celebrazione che si è svolta in un clima sereno e pieno di significati.

Todi e la Cina: la Biennale

Sul prato del Tempio l'installazione vincitrice

Maurizio Todini

Seduto alla Sala del Consiglio, in ascolto delle conferenze dei vari relatori che sabato 10 febbraio si sono soffermati sui rapporti tra Italia e Cina, ho apprezzato come l'idea della Biennale, nata da Diego Costantini e da sempre supportata da Etab-La Consolazione e dal Comune di Todi, si sia ampliata e rafforzata molto in questa edizione del 2024. Partendo infatti dal concorso e nel rinnovato ricordo della Giornata del malato si è giunti ad un approccio multiculturale per sondare a fondo i legami o le differenze con il "sentire" cinese. Così, prima della inaugurazione della Mostra alla Sala delle Pietre, il direttore del Museo Galileo Galilei di Firenze, professor Filippo Camerota ha raccontato le imprese dei primi esploratori-geografi ed illustrato il mirabile "Mappamondo" di Fra Mauro. Sulla difficile, soprattutto per la conoscenza della lingua, missio-



Jiaying Du nel suo atelier, a destra uno dei "fuochi"

ne di Johannes Schreck Terrentius si è soffermato il professor Saverio Ricci, docente presso l'Università degli Studi della Tuscia, trattando il tema de: "I Lincei, l'unità del mondo, la Cina". Le due relazioni finali sono state particolarmente interessanti perché frutto di esperienze dirette quali quella della docenza, Rosanna Ruscio dell'Accademia di Brera, e diplomatica, l'Ambasciatore Paolo Sabbatini. Siamo venuti così a conoscenza della impressionante quantità di allievi cinesi che si iscrivono all'Accademia e dell'inte-



La foto dell'inaugurazione

resse incredibile verso la nostra cultura e il nostro patrimonio da parte delle nuove generazioni cinesi.

Ho chiesto a Diego Costantini perché la scelta della Consolazione, il luogo simbolo dell'esposizione e dove viene materialmente situata l'opera vincitrice del concorso, sia così importante. La risposta è stata: "Il Tempio di Santa Maria della Consolazione, capolavoro rinascimentale, è nato fuori dalle mura urbane, primo caso dell'epoca, concepito per accogliere e non per dividere. Questo senso ecumenico è lo spirito che anima la Biennale di Todi, un abbraccio simbolico tra Occidente ed Oriente: la circolarità dell'edificio, la circolarità del Mondo." Sulla scelta di coinvolgere giovani artisti cinesi poi non ha alcun dubbio, infatti afferma: "Sono sempre stato convinto che ogni epoca abbia un suo proprio linguaggio, un sistema attraverso il quale esprimersi e farsi comprendere, dare e ricevere messaggi. Oggi, più che mai, l'arte contemporanea è capace di coinvolgere giovani, e non solo, di far riflettere e di attenzionare i luoghi che la ospitano. Gli artisti partecipanti sono esclusivamente cinesi. Diversi anni fa sono venuto a conoscenza che la maggior parte degli iscritti alle Accademie italiane sono ragazzi cinesi. Questo vuol dire che l'Italia è un paese fortemente attrattivo per la loro cultura, siamo tanto diversi quan-

to simili. Di manifestazioni e concorsi artistici siamo pieni e ne è pieno il mondo...perché non dedicare un evento solo ad artisti cinesi?"

Dunque eccoli gli artisti cinesi a partire dalla vincitrice del concorso Jiaying Du, nata a Guangdong, in Cina, nel 1995, laureata presso l'Accademia di Belle Arti di

Brera, proveniente dalla China Central Academy of Fine Arts. Il suo 'Festività' rimanda ai fuochi d'artificio che ogni tuderte collega immediatamente



Sala delle Pietre: opera di Wan Chendong

alla festa della Consolazione ed è proprio questa l'idea che ha mosso l'artista ad ipotizzare una installazione, che preservasse, come lei stessa afferma, la bellezza dei fuochi d'artificio e portarla a terra, riducendo la distanza tra loro e le persone. La Biennale si è poi concretizzata in due esposizioni: una alla Sala delle Pietre, organizzata con AAIE, in cui hanno esposto le loro opere YanXu, Li Xu, Wang Chengdong, Gao Xintong e Zhang Zhane, l'altra alla Sala Vetrata con tutti i progetti partecipanti al concorso.

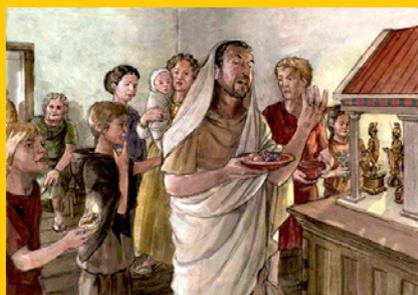
ALMANACCO DELLA MEZZA STAGIONE

NOTIZIE DAL CALENDARIO... DELL'ANTICA ROMA

a cura di Lorena Battistoni

LEMURIA: I GIORNI DEI MORTI

Nell'antica Roma la commemorazione dei defunti si teneva a maggio, nel triduo composto dai giorni 9, 11 e 13.



Tali riti erano detti *Lemuria* o *Lemuralia* e ne erano protagonisti gli spiriti dei morti, i *Lemures* (spiriti della notte), conosciuti anche con il nome di *Larvae*, corrispondenti più o meno ai nostri fantasmi. Per gli uomini del tempo essi erano una sorta di vampiri che, non riuscendo a trovare pace nell'Aldilà a causa di una morte violenta o prematura, vagavano sulla terra perseguitando i vivi fino a farli cadere nella follia.

Proprio perché grande era la paura suscitata da tali spettri, che venivano protetti dalla dea Ecate, i Romani usavano tentare di placarli con le celebrazioni a loro dedicate. Vuole la leggenda che fosse stato lo stesso Romolo, fondatore di Roma, a istituire i *Lemuria* per placare lo spirito del fratello Remo, da lui assassinato. Quel che è certo è che si tratta di festività le più antiche dedicate ai morti a Roma.

Secondo il rito, il *Pater Familias* doveva gettarsi alle spalle alcune fave nere per nove volte, mentre recitava formule propiziatricie. In quei giorni di lutto, ovviamente, i templi erano chiusi e i matrimoni vietati.

Fu soltanto nel 609 che papa Bonifacio IV sovrappose ai *Lemuria* la solennità di Tutti i Santi collocandola al 13 maggio. In seguito Gregorio III, nel 732, la

spostò al 1 novembre.

Una curiosità: queste creature spettrali che tanto terrorizzavano i Romani suggerirono a Carlo Linneo il nome da imporre a quei curiosi primati, dalla vita prevalentemente notturna, che ancora oggi chiamiamo lemuri.

UNA POESIA

COLOMBO BIANCO

Colombo bianco sopra lo squallore del vecchio grigio tetto solitario dove l'umida luce del mattino – nel tardo autunno – sopra muschi pone gocce di pianto, sosti appena e svoli rapido come un raggio od un pensiero d'amore fra stagnanti ire e tristezze; verso lucenti lontananze voli ma al fugace apparir del tuo candore rinverdiscono i muschi, come foglie di primavera e d'iridi e diamanti splendono fra le tegole sconnesse le goccioline di pianto che il mattino pigro e dolente vi lasciò cadere.

MARGHERITA CHIARAMONTI (1894-1988), *Verso la speranza*, Todi, Anthurium, 2009, p. 21).

STORIE TODINE

STAGIONE LIRICA... DEI GATTI (2^ PARTE)

“Supponiamo infatti che due giovani innamorati, abitanti l'uno verso il vecchio cinema, l'altro a Porta Romana, si muovano incontro cantando ad alta voce i loro pensieri, le loro ansie, i loro timori e i loro tormenti. Che cosa accadrebbe? Da una parte si farebbero scongiuri, dall'altra si preparerebbero le camicie di forza, la gente si riverserebbe nella strada formando due codazzi: un codazzo per lui, un codazzo per lei, e i due gruppi così composti si incontrerebbero per il Corso dove il dramma troverebbe l'epilogo nella morte dei due protagonisti, quando all'atto di raggiungere l'abbraccio agognato, finirebbero schiacciati nello scontro tra la macchina dei pompieri accorsa a spegnere i bollori, e il

camion del Comune in servizio per conto della nettezza urbana.

Diamo dunque all'ippica piuttosto che cercare di contendere ai nostri amici felini domestici il successo lirico. Accontentiamoci di inebriarci del loro canto nelle notte rese insonni da silenti passioni.

A me personalmente questo campita spesso perché ho una gattina bianca bellissima e ogni sera un gattone scuro viene a cantare per lei.

Dev'essere un pezzo grosso del mondo lirico gattesco, lui, ha un modo tutto suo di accentuare l'A del MIAO che ti tiene sospeso, come in estasi. Poi voi avrete fatto caso che in nostri cantanti di successo, andando di teatro in teatro, nella loro ascesa, passano anche per la Scala; lui invece è straordinario: d'un salto sale sull'albero davanti a casa mia e canta. E cantando chiede alla mia gattina di farsi scritturare nella sua compagnia, le dice che diverrà una diva, una stella, ma lei accovacciata accanto al fuoco, schiude appena gli occhi sonnolenti lasciando capire che per quest'anno la stagione lirica non la farà.”

(Nello Gentili in “Volontà”, nn. 1-2, 1956, p. 19)

DIALETTO E DINTORNI

PASQUA... SI FA PER DIRE.

“Chi dà retta ta tte nun è obbligato a ffa' quaresima” è il sarcastico modo di apostrofare qualcuno di provata inaffidabilità. Se, invece, le cose vanno per le lunghe, allora finisce che *“ce se magna l'òvo benedetto”*, mentre un mentitore incallito *“te mette a divide' che Cristo è morto dal freddo, nvece era l padrone de tutta la legna!”*. In riferimento alla pratica devozionale di adorare il Sacramento per quaranta ore consecutive, *“mette le quarand'ore”* a qualcuno, vuol dire dargli un ultimatum.

“Amore nato a Carnevale mòre a quaresima” si usava dire per indicare l'effimera consistenza dei legami nati durante i giorni di balli e feste.

Riferiti al calendario sono, poi, alcuni modi di dire, come *“Pasquarella* (la

prima domenica dopo la Pasqua) *n salto de vitella*”, in relazione al progressivo allungarsi delle giornate; mentre, in relazione alla data della Pasqua e al calendario lunare, indispensabile per i lavori agricoli, si usava ripetere che, nell’arco dell’anno, *“si Pasqua è alta le lune so’ tredici, si è bassa so’ dodici*. Il verbo *“cutolare”*, invece, indicante a una caduta rovinosa che fa rotolare giù chi vi incorre, richiama il gioco del *“cutolello”*, praticato a Pasqua soprattutto dalle donne, che si cimentavano in una corsa portando con sé un uovo su di un piattino nel tentativo di arrivare prime senza farlo cadere.

Ma vediamo il lato prettamente religioso: i *“pasqualini”* erano coloro che si confessavano e prendevano la Comunione soltanto a Pasqua, mentre *“preola”* si dice di una persona che parla continuamente, fastidiosa come l’aggeggio che i chierichetti facevano risuonare quando, legate le campane il Venerdì Santo, accompagnavano il parroco a benedire le case.

Molti altri sono i proverbi e i modi di dire legati alla Pasqua, che rimane comunque la festa più bella dell’anno. Non a caso, infatti, se la fortuna ci sorride siamo *“condendi comme na Pasqua!”*.

SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

IL BOSSO: L’ARMA DEL FUORIVERDE.

Non si può pensare alle tradizioni pasquali di Todi senza evocare il rito, divertente e spensierato, del Fuoriverde!, consumato la mattina della festa estraendo, come in un duello da film western, il rametto di bosso allorché si incontrava un amico, prima che lui facesse altrettanto. E non è illogico pensare che la gran parte di quei legnetti provenissero dalle siepi che, fino a qualche decennio fa, si incrociavano in perfetto ordine a metà della scala di San Fortunato.

Il bosso (*Buxus sempervirens*) è una pianta molto diffusa e tenace la quale, in virtù alle foglie lucide e scure, che si rinnovano costantemente, trova

ampio uso nella realizzazione di siepi e cespugli sagomati.

Nei tempi antichi, sfidando la sua elevata tossicità, molti la assumevano per curare i disturbi più disparati, dalla febbre alla calvizie.



In Grecia il bosso, come le piante sempreverdi in genere, era sacro al dio Ade, poiché simboleggiava il persistere della vita anche nella stagione fredda e negli inferi. Era talmente diffusa da dar vita persino al modo di dire *“portare bossi a Kytore”*, città sulle rive del Mar Nero in cui la presenza era particolarmente cospicua.

Come segno di eternità e resurrezione, nei paesi del nord Europa, dove palma e olivo non attecchiscono, i rami di bosso sono utilizzati nelle processioni della Domenica delle Palme.

Il nome latino *buxus* deriva dal greco *pykos*, che rimanda a *pyknos*, “fitto, serrato”, in riferimento al legno particolarmente duro e liscio. Da esso si ricavano le tavolette cerate usate per scrivere e le pissidi, piccoli contenitori per oggetti preziosi. Non a caso dalla stessa radice deriva l’inglese *box*. In italiano, invece, si registra il termine “bossolo”, contenitore un tempo usato per le votazioni e per conservare i profumi. Stessa etimologia condividono il bossolo dei proiettili e la bussola. Col legno di bosso, duro e indeformabile, sono costruiti tradizionalmente anche i pezzi degli scacchi, oltre che i martelli massonici, in quanto la pianta è simbolo di fermezza e perseveranza.

(Cfr. A. Cattabiani, *Florario*, Milano,

Mondadori, 1996, pp. 641-642)

TODI A TAVOLA

LA MINESTRA DI FARRO

Sebbene si tratti di una minestra tipicamente invernale, preparata per consumare l’ultima polpa rimasta attorno all’osso del prosciutto, Domenico Mammoli (*Cucina tuderte*, Topdi, 1988, p. 40) la pone tra i piatti del mese di maggio poiché, giustamente, *“se si possiede un osso, va bene in tutte le stagioni”*.

Seguiamo il procedimento consigliato.

“L’osso del prosciutto, ben pulito, va posto a bollire circa mezz’ora.

A questo punto l’acqua va cambiata con altra fresca nella quale, oltre all’osso di prosciutto, vanno aggiunti 4/5 pomodori pelati. Il tutto va fatto bollire per un paio d’ore, dopodiché, tolto l’osso, il brodo che ne è derivato va passato.



Nel brodo così ottenuto, riportato a bollire, va fatto cuocere il farro, da far cadere nella minestra a pioggia (ne occorrono circa 300/350 grammi), e da mescolare di continuo perché non si attacchi.

La minestra deve cuocere per almeno mezz’ora. Nel frattempo staccare dall’osso i pezzi di carne magra che è possibile recuperare, insieme a qualche striscia di cotenna; tagliuzzare il tutto e aggiungerlo alla minestra prima di servirla in tavola.

È una sciccheria. I buongustai vi aggiungono una spolverata di pecorino grattugiato, che, secondo me, rovina il sapore della minestra.

Per chi non lo sapesse, il farro niente altro è che grano duro frantumato a pezzetti (non macinato).

TEATRO E MUSICA

Stagione di prosa al Teatro Comunale promossa dal Comune in collaborazione con il Teatro Stabile dell'Umbria -**Settanta volte sette**, ideato e diretto da Clara Sancricca, con la compagnia "Controcanto Collettivo" (sabato 17 febbraio)

-**Ginger e Fred**, di Fellini-Guerra-Pinelli, adattamento e regia di Monica Guerritore, con Monica Guerritore e altri (martedì 27 febbraio)

-**Il malloppo**, con Gianfelice Imparato, Marina Missironi e Valerio Santoro. Regia di Francesco Saponaro (martedì 12 marzo)

-**Autodafè di un esule, viaggio in Istria**, di Diego Zandel, con voce di Roberto Biselli e chitarra di Mirco Bonucci (Nido dell'Aquila, giovedì 7 marzo)

-**Festival**, a cura dell'Avis Todi in collaborazione con l'Amministrazione Comunale (Teatro Comunale, sabato 23 e domenica 24 marzo)

-**Il Teatro dei Piccoli: "Ali Babà e i quaranta ladroni"** e "**La bella e la bestia**", a cura di "Tieffeu" (Nido dell'Aquila, 10 e 24 marzo)

-**Melologo "le incredibili avventure di Mister Fogg"** (tratto da "il giro del mondo in 80 giorni" di J.Verne), promosso dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con la Pro Todi. Testo e musica di Marco Marzi. Orchestra Sinfonica di Lecce e del Salento, direttore il maestro Fabrizio Dorsi, voce recitante Salvatore Della Villa. (Teatro Comunale, domenica 3 marzo)

-**Simon Zhu violino-Sophie Pacini pianoforte** (Aula Magna del Liceo "Iacopone", martedì 5 marzo)

-**Requiem in re minore k.626 di W.A. Mozart**; soprano Francesca Brunni, mezzosoprano Elisabetta Pallucchi, tenore Nicola Di Filippo, basso Ferruccio Finetti. Orchestra e Coro dell'Accademia Perusina; direttore Fabio Berellini. All'organo Eugenio Becchetti (Tempio della Consolazione, sabato 9 marzo)

MOSTRE

-**"Pittura e comunicazione non ostile"** di Assunta Rossi, a cura di Legal & Sustainability (Sala delle Pietre, da venerdì 8 a martedì 12 marzo)

-**"Festività"**: installazioni in prato della Consolazione e personale di Diego Costantini nella Torre Caetani (venerdì 9 febbraio-domenica 3 marzo)

-**Collettiva di artisti cinesi** (Sala delle Pietre venerdì 9 febbraio-domenica 18 marzo)

-**"Timeless Land"** (Galleria Giampaolo Abbondio, da sabato 23 marzo a sabato 18 maggio)

-**"Pio IX, la Guardia Civica e il sogno di un'Italia liberale"**, esposizione riguardante oggetti della Guardia Civica nel Risorgimento, a cura di ETAB (Palazzo del Vignola, da venerdì 22 marzo a venerdì 31 maggio)

MANIFESTAZIONI

-**"Pace in Palestina"**, incontro con Luisa Morgantini e la scrittrice Suad Amiry, promossa dall'ANPI (Sala Affrescata, sabato 10 febbraio)

-**Presentazione del libro "Seme lontano"** di Riccardo Gambelli. Ne hanno parlato con l'autore il sindaco di Todi Antonino Ruggiano e il sindaco di Siena Nicoletta Fabi (Sala Affrescata sabato 24 febbraio)

-**"Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione"**, evento formativo promosso dall'ETAB in collaborazione con il Comune, "Mi fido di te" e i Centri DCA della Usl Umbria 1 (Sala del Consiglio, venerdì 23 febbraio)

-**Giornata Internazionale della Donna**, con concerto "Libercantus ensemble" dell'Agimus (Sala delle Pietre, venerdì 8 marzo)

- **Primo Torneo Internazionale di Scacchi "Città di Todi"**, a cura di ASD APS "A gonfie vele" (da venerdì 22 a domenica 24 marzo. Il gioco si è svolto alla Sala del Consiglio, la mostra di pittura alla Sala Vetrata)

ATTIVITA' DI ASSOCIAZIONI E CIRCOLI

Associazione "Ex allievi" del Liceo
"La cardiocirurgia oggi, conferenza tenuta dal prof. Pierluigi Stefano dell'Ospedale Careggi di Firenze, promossa dall'Associazione "Ex allievi Del Liceo" (Sala del Consiglio venerdì 9 febbraio)



Il prof. Pierluigi Stefano

Lunedì letterari

Caffè Biganti

Rileggendo il Gabbiano Jonathan (lunedì 11 marzo)

Dalla e Battisti: due vite parallele (lunedì 25 marzo)

Unitre "G. Orsini"

Ridotto del Teatro Comunale

-**"Il Romanticismo tra letteratura e musica"**. Relatore Sergio Guarente, al pianoforte Stefano Giardino (martedì 6 febbraio)

-**"Rapporti interpersonali e ruoli educativi"**. Relatore il prof. Gaetano Mollo (martedì 27 febbraio)

-**"Difenditi dalle truffe e dai furti"** (Relatore il luogotenente Luigi Falco, comandante della stazione Carabinieri di Todi, martedì 12 marzo)

-**La Consolazione di Todi** (Relatore il dott. Maurizio Aristei, martedì 19 marzo)

Circolo Tuderte

Sede Piazza del Popolo

-*Note sulla pittura del Settecento a Todi- Il caso di Giacinto Boccanera da Leonessa* “ Relatori Rosella Brunetti e Francesco Campagnani (sabato 10 febbraio)

-*Presentazione del racconto “La caccia” di Tancredi Marini*. Ne ha discusso con l'autore Stefano Giardino (sabato 17 febbraio)

-*Presentazione del libro di Ettore Paccetti “Gli stratagemmi della notte”*- Hanno conversato con l'autore Rita Boini e Manfredo Retti (domenica 25 febbraio)

-*“Momenti della cultura americana del Novecento, da John Fitzgerald a Philipp Roth”*. Relatore Sergio Guarente (sabato 2 marzo)

-*Il nostro benessere e i nostri amici animali*, con interventi di Laura Paollesi, Chantal Lenoble e Lucia Mencaconi (sabato 16 marzo)

-*Leonardo da Vinci* , a cura di Francesco Gallo (sabato 23 marzo)

Biblioteca Comunale

Per la serie “Di che personaggio sei?” , a cura di Isabella Martelli

-*Lolita*, di Vladimir Nabokov (giovedì 14 marzo)

-Per la serie “Libri in scena “, appuntamenti il 5, 14, 16, 17 e 28 marzo

NELLA COMUNITA'

Lauree e dottorati

“ Il giorno 15 gennaio 2024 il Geom. Federico Lombardi, nato a Todi il 27 ottobre 2001 da una famiglia di agricoltori e residente in Fraz. Casemasce, ha conseguito la “Laurea con lode in “Design” presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Perugia. Tale straordinario conferimento gli è stato riconosciuto “Veduti gli attestati degli studi compiuti e l'esito della prova finale (110 e Lode!!!) sostenuta in data 15 dicembre 2023”, prova finale che lo ha visto discute-



re, con assoluto successo, la sua tesi di laurea, Relatore la Prof.ssa Benedetta Terenzi, dal titolo “Umbria tattile. Caso esemplificativo di accessibilità ed inclusività del patrimonio culturale umbro”. In particolare, la assoluta novità ed il pregio di tale elaborato sono costituiti dal progetto, realizzato ed illustrato dal Dott. Federico Lombardi, per rendere accessibile anche ai non vedenti il patrimonio culturale umbro che, nella specie, concerneva la “Piazza del Popolo di Todi” e la “Piazza IV Novembre di Perugia” riprodotte entrambe con un complesso modello tattile realizzato con la stampante 3D. Il Dott. Federico Lombardi completerà il suo corso di studi, con prevedibile successo, presso il Politecnico di Milano per conseguire la specializzazione in “Design del prodotto”. Questo ci comunica l'amico avv. Carlo Alongi, che ringraziamo per la notizia e che preghiamo di riferire al neo dottore i rallegramenti e gli auguri da parte della Redazione.

Il 28 febbraio è stata la volta di Silvia



Pagliari, che ha conseguito la laurea magistrale in Scienze della Formazione Primaria, con ottima votazione. I genitori Paolo e Mariella, i cugini Alessia e Gabriele annunciano il conseguimento di questo traguardo con com-

prensibile orgoglio. Si aggiungono i rallegramenti della Redazione.

Il 18 gennaio 2024 Maddalena Carbonari ha conseguito il Dottorato di ri-



cerca presso l'Università di Roma, La Sapienza, Dipartimento di Comunicazione, Ricerca Sociale e Marketing, discutendo una tesi dal titolo “Giovani, Genere e Corpi. Forme e processi di (auto)rappresentazione su Instagram e TikTok”.

A Maddalena, nostra “quasi” concittadina, i più sentiti rallegramenti, anche a nome di tutti i Carbonari, “vicini e lontani” .

Genetliaco d'eccezione

È quello festeggiato in sede per Maria Giovanna di Tria qualche giorno dopo la scadenza, che è il 19 febbraio, quando per ragioni varie non si poteva essere “tutti”, e invece “tutti”, cioè il consiglio al completo, si voleva essere, non solo per la scadenza anagrafica (l'anagrafe per Maria Giovanna ha poco senso), ma anche e soprattutto per i ventidue anni ininterrotti di presidenza e la dedizione indefessa alla Pro Todi e alla Città. Dalla Pro Todi i più grati rallegramenti e mille auguri per tanti altri....a piacere!

Lidia Febi



In molti sicuramente la ricorderanno al lavoro nel Bar Centrale, accanto ai suoi cognati Renzini (i gestori successivi ai Biganti, nel periodo Sessanta-Novanta dell'altro secolo), sempre sorridente e comunicativa. Ma forse ancor più nelle attività parrocchiali, mosse da intensa fede, nonché in quelle civiche e politiche, dove ha operato in associazioni e si è anche offerta disponibile a candidature amministrative. Fu tra coloro che si spesero per sostenere la ricostruzione del Vignola dopo l'incendio. I figli Maria Assunta e Orlando, che l'hanno amorevolmente assistita, ci informano della lucidità conservata fino alla soglia dei novantasei anni, che le permetteva ancora di dispensare al telefono saluti e consigli ai nipoti e alle amiche, in un contatto quasi quotidiano. Lidia non era di Todi (nata Fiano Romano), a Todi era giunta per il matrimonio con Giuseppe Renzini, ed era divenuta tuderte, così tuderte che era solita dire "la mia bellissima Todi". Ai figli e alle loro famiglie, nonché ai parenti, le più sentite condoglianze della Redazione, con un pensiero particolare da parte del direttore Manfredo Retti, che ha avuto modo di frequentarla, con Maria Assunta ai tempi del Liceo, e con Orlando negli altri, lunghi e felici, del Cinema Iacopone.

Domenico Toppetti

Avrebbe festeggiato in ottobre, ma insomma l'anno dei cento era già in corso. E per una vita così lunga, le cui fasi rimangono lontane nel tempo, è d'obbligo una biografia, iniziando da una coincidenza: la "Casa Dipinta", oggi tappa del circuito turistico, in passato una delle semplicissime case di Borgo, era la sua abitazione da bambino. Ha lavorato sempre duramente fin dall'infanzia, in quanto orfano di padre di una famiglia numerosa con madre e quattro figli, che in tempo di guerra annoverava un fratello più grande prigioniero in campo di concentramento in Germania, un altro colpito gravemente in un bombardamento a Todi e ancora un altro più piccolo. Ed era lui a occuparsi di tutti. La sua vita lavorativa si dispiegò in pieno nel dopoguerra, quando par-



tecipò attivamente alla ricostruzione di una "Italia distrutta e sconfitta". Fu impiegato inizialmente nella "Congregazione di Carità" e ne seguì il percorso fino alla sua confluenza nell'Ospedale degli Infermi, divenuto poi la USL Media Valle del Tevere. Qui si trovò ad amministrare l'importante équipe medica formatasi, prima come contabile, poi come dirigente del Settore Economico Finanziario. Un'intensa vita lavorativa (note, tra l'altro, la sua professionalità e competenza, oltre a gentilezza di modi), che, comunque, ci dicono le figlie "non gli impedì di coltivare fino in fondo i

suoi affetti familiari, insieme a nostra madre, l'amata moglie Marta, raffinata e gentile, con cui ha condiviso una vita piena. Era concorde con lei nelle tantissime decisioni inerenti alla famiglia, che spesso venivano prese dalla mamma, e poi dal babbo condivise. Con ognuno di noi familiari ha avuto un rapporto di sostegno negli eventi più importanti, il suo appoggio era sostanziale, sempre fondamentale e ispirato a infinito affetto. Riservato e solitario, amava una vita lontana dalla mondanità e si chiudeva spesso nella sua casa a Todi o al mare, dove si prodigava in mille lavori, anche pratici, in cui riusciva eccezionalmente, e da dove intraprendeva le sue proverbiali camminate. Dopo la morte di nostra madre, si è dedicato completamente a noi amate figlie e ai nipoti adorati, fino a comprendere negli ultimi anni i pronipoti, che lo riempivano di gioia, e con cui si lasciava andare e gettava la maschera di uomo severo e burbero. Creava con ognuno di noi un rapporto speciale e diverso, legato ai nostri particolari interessi e personalità, e anche per questo tutti noi lo amavamo così tanto. Ancora oggi "concludono Maria Grazia e Marilena" il suo ricordo è fortissimo e ci pare di vederlo in lontananza perdersi all'orizzonte, nel suo infaticabile e interminabile viaggio.

Le affezionatissime figlie

Mi permetto di unirmi a Maria Grazia e Marilena, non solo in nome del rapporto con loro stesse, nato nelle aule del Liceo, ma di quello personale con Domenico, iniziato da molto lontano, quando la Congregazione, per tutti la sede delle Opere di Carità, per me era un luogo di favola, con sale e saloni, marmi e specchiere, popolato di eroi ed eroine: Augusto, Remo, la Marta, la Svina e, appunto, Domenico. Quel mondo, al finire dell'infanzia, si è dissolto, e anche le persone si sono allontanate, talune sparite, la sede è emigrata. Ma Domenico è rimasto. Riserva di ricordi, certo (aggiunti a quelli, altrettanto copiosi e diversi-

ficati della moglie Marta), ma poi i contatti del dopo: visite a mio padre pensionato, il liceo delle figlie, gli incontri in Piazza o alle Piaggiole, l'adesione a Città Viva. Un lungo "dopo", che mi ha visto uscire, infine, vincitore di una piccola battaglia combattuta per anni: scacciarli dalla mente il "lei" forzato e posticcio e recuperare il magico "tu" dell'infanzia.

Manfredo Retti

A Maria Grazia e a Marilena, con le loro famiglie, e ai parenti, le più sentite condoglianze della Pro Todi

Lina Cardinali

Cara zia Lina,

te ne sei andata senza avvisare nessuno, senza disturbarci troppo, esattamente come avresti voluto. Hai preparato l'ultimo tegame di cinghiale alla cacciatore, hai parcheggiato per l'ultima volta la tua Yaris e hai mangiato l'ultima minestra; ti sei come al solito lamentata perchè era "sciocca", ti sei alzata da tavola e ci hai aggiunto un pizzico di sale. Hai fatto l'ultima telefonata, "State tranquille, ci vediamo a Pasqua" – hai detto, col tuo tono vispo e rassicurante, che lasciava immaginare il tuo sorriso sincero. Grazie per la tua inconfondibile schiettezza, per la profonda passione per il tuo lavoro, per la dedizione e l'affetto verso tutti i tuoi "nipoti". Perché sì, ci sentiamo un po' tutti tuoi nipoti e nei nostri ricordi tu sarai sempre la nostra zia Lina, genuina e sorridente, col grembiule allacciato e sfrecciante tra i tavoli. Ancora increduli e profondamente scossi, vogliamo ringraziare dal profondo del nostro cuore tutti coloro che, da vicino e da lontano, si sono stretti con noi in un ultimo abbraccio. Sono stati in tantissimi ad inondarci di affetto e questo è il risultato del bene che tu, zia Lina, hai seminato nel corso della tua frenetica esistenza. Ti saremo eternamente grati per il lavoro instancabile, la passione, la genuinità e il tuo essere un pilastro fondamentale per la Trattoria, da alme-

no cinquanta anni su cento uno, e per le nostre famiglie, da sempre. Buon viaggio, zia, ogni tanto getta un occhio verso di noi da lassù.

Famiglie Cibocchi, Cardinali e Mosca

Ricordiamo "I cento anni della Trattoria Cibocchi", che Maurizio Pallotta ha realizzato qui in "Città Viva" due anni fa (XXXVII, pag. 33), dove Lina è stata ampiamente descritta e presentata come personaggio centrale del quadro familiare e lavorativo. E ne approfittiamo per esprimere a tutti i parenti le nostre condoglianze, aggiungendo quelle di un ospite particolare, che ringraziamo sentitamente.



Quando ho saputo della scomparsa di Lina ho sentito quel dolore che si prova nel momento in cui si saluta una persona che ha fatto parte da sempre della tua vita. Lina era un punto di riferimento della grande famiglia di Cibocchi, luogo del cuore per molti di noi; andare da Cibocchi ha significato e significa per me tornare a casa, incontrare amici, conoscenti, sentirsi accolti in modo intimo e gentile. Da Cibocchi ho passato momenti intensi, ci vado con

continuità, sempre convinta che in quell'ambiente va avanti senza interruzione il dialogo con Todi. Ricordo che da ragazza mio padre mi prendeva in giro dicendomi che volevo andare "solo da Cibocchi", ricordo i pranzi con la famiglia, con gli amici, con mio marito che da subito è diventato un affezionato del posto, con la mia nipote, le feste con i compagni di scuola, gli incontri casuali, gli amici romani che, una volta scoperto il luogo, mi chiedevano di tornarci. Tutto questo per dire che Cibocchi è un luogo dell'anima, che fa parte di me e della mia storia, così come le persone che lo gestiscono. Lina era un riferimento di affetto e di gentilezza: entrare al ristorante e vedere il suo volto vispo e gentile mi riempiva di una sensazione di "ritorno a casa"; Lina sapeva trasmettere il profumo rassicurante e caldo "del pranzo della domenica", proponeva il cibo come un qualcosa di suo, di prezioso, che aveva cucinato con fatica ed amore; quando portava i piatti in tavola parlava in qualche modo di lei, della sua abnegazione al servizio, del suo desiderio di partecipare con gli ospiti del ristorante il sacrificio che compiva ogni giorno. E poi si intratteneva a parlare di Todi, di quello che succedeva, mi chiedeva della mia vita con un interesse autentico, ricostruiva tutti i rapporti familiari che mi legavano inevitabilmente al posto. Quando negli ultimi tempi entravo al ristorante e non la vedevo, la cercavo con gli occhi fino a che lei si avvicinava al mio tavolo e mi serviva, era un modo per sentirmi a casa e allora la torta al testo e la "sua" insalata prendevano un sapore diverso perchè parlavano di storie vissute, di periodi trascorsi, di persone. I profumi, i sapori, i luoghi riportano inevitabilmente ai volti amati; Lina è stata uno di questi. Almeno per me. Mi mancherai cara Lina, riposa in pace, come meriti.

Esprimo le mie condoglianze a Fabio e Lorena, alla signora Gina ed alle nipoti, sperando di rivederli al più presto.

Monica Lorenzini

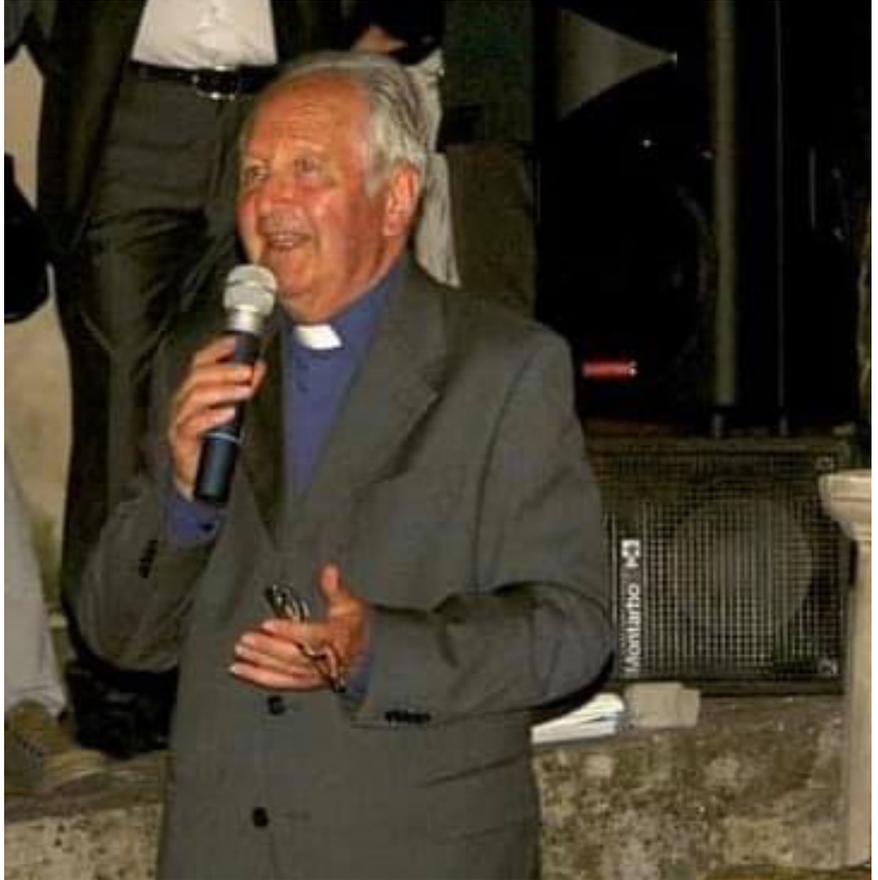
Le rose di Santa Rita

Ricordi della grande festa del Borgo

Lorena Battistoni

Sembra veramente che la “santa degli impossibili” abbia ottenuto il miracolo. Il suo culto, infatti, presente e praticato a Todi da sempre nella parrocchia di Santa Prassede per la presenza dei Padri Agostiniani (che la ressero fino all'indomani dell'Unità d'Italia), ha superato indenne un secolo e mezzo, continuando a coinvolgere l'intera comunità ben oltre la pura e semplice pratica devozionale. La dolcezza della festa di Santa Rita, però, col profumo delle migliaia di rose benedette che un tempo permeava lo spazio interno ed esterno alla chiesa, travalica anche la seppur importante valenza di appuntamento, di condivisione identitaria di una comunità.

È vero: a Santa Rita la chiesa si riempiva a tutte le ore del giorno, si riempiva sempre di più di messa in messa, dalle prime del mattino fino a quella del pomeriggio, di norma officiata dal Vescovo. Nel corso della giornata si susseguivano sacerdoti e frati sempre diversi, spesso preparati e abili nell'arte del dire. L'omelia più bella, però, rimaneva sempre quella di don Vincenzo, con il suo racconto, così antico eppure sempre nuovo, delle vicende agiografiche della Santa: la sua fede, il matrimonio forzato, l'amore comunque sbocciato per il marito e, soprattutto per i figli, la preghiera a Dio di vedere i due giovani morti piuttosto che mac-



Monsignor Vincenzo Faustini

chiati del sangue degli assassini del padre; infine l'ingresso in monastero e le angherie subite dalle consorelle nei confronti di colei che era stata sposata e, al contempo, il dono delle stimmate e i miracoli compiuti da Dio attra-

verso Rita stessa. La predica terminava sempre con l'evocazione del momento della morte (per la cronaca, siamo al 22 maggio 1457 e Rita doveva avere all'incirca settantacinque anni). Pochi mesi prima, mentre giaceva a letto ma-

CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

lata, aveva chiesto, in pieno inverno, che le fosse portata una rosa da Rocca Porena e, miracolosamente, il cespuglio del suo luogo natale venne trovato fiorito nonostante il gelo. Da qui nascerebbe la pratica di benedire le rose. Il racconto ogni volta incantava noi bambini, ma probabilmente anche gli adulti non disdegnavano di lasciarsi coccolare dalla voce pacata di don Vincenzo, che sapeva narrare la storia usata e nota come fosse la prima volta. E poi c'era il suo piccolo organo, collocato dietro l'altare, attorno al quale ci riunivamo per settimane, noi del catechismo, a provare la canzone *"Rita, bell'astro fulgido, che su nel ciel risplendi, le mani preziosissime, deh, verso noi protendi..."*. Provavamo fino allo sfinimento, senza renderci conto di quanto potessimo essere stonati, perché don Vincenzo non lasciava mai trapelare il minimo segno di insofferenza. Tuttavia, il numero delle ripe-

occasioni di incontro e rimpatriate affollate di ricordi; Todì si sentiva chiamata a raccolta nel rione più solitario di tutti, che per un giorno si sentiva al centro del mondo. Perché fuori dalla chiesa si animava la festa: nel pomeriggio si esibiva la banda dell'Istituto Crispolti, mentre fin dal mattino stazionava all'incrocio tra via Cesia e via S. Prassede l'immane bancarella che offriva giocattoli e nocchie.

Allora c'erano i saluti festanti con chi da tempo mancava, ma era bello vedere anche le solite facce, che però strappavano quel sorriso che nei giorni "normali" non avrebbero mai suscitato. Era bello festeggiare santa Rita, per quelli di Borgo. Si cominciava molto prima del giorno della festa, con la questua, condotta di casa in casa, al fine di raccogliere offerte in natura e in denaro per la lotteria più importante di Todì dopo quella della Consolazione. Il 22 maggio, già in coinciden-

numero corrispondente a uno dei tanti torchietti al formaggio messi in piallo. Chissà perché ancora oggi il ricordo del loro sapore richiama una bontà insuperabile... il magico potere della nostalgia? La madeleine dei Borghigiani? Chissà...

In questo ingarbugliato miscuglio di sacro e profano, di sincera e profonda devozione e desiderio di un breve e sano momento di svago e incontro, occasione di simbolico ricongiungimento di una comunità che ha per oltre un secolo e mezzo conservato una devozione profonda e inossidabile, nonostante la partenza dei Padri Agostiniani; in questo variopinto e folkloristico momento di festa, genuino forse più di ogni altro, si inseriva il rito meraviglioso e commovente della benedizione delle rose. *"Rose vermiglie e candidi ti deponiamo ai piè, tu il nostro cuore illumina, proteggi la sua fé..."*, concludeva la canzone intonata da don Vincenzo. Rose agitate dalle mani dei fedeli arrivati muniti dei più bei fiori dei propri giardini; rose che facevano capolino, a centinaia, nelle ceste preparate dalla parrocchia per chi ne era sprovvisto, più piccole e umili delle altre, tutte, in genere del tipico colore rosso comune alla maggior parte delle varietà rampicanti. E poi il momento della benedizione, la ressa attorno alle ceste per procurarsi quel simbolo di devozione che per un anno avrebbe fatto bella mostra in camera da letto, investito dell'onerosa responsabilità di proteggere la famiglia da ogni genere di sventure. E così, dopo aver pregato, chiacchierato, tentato la fortuna alla lotteria e aver ascoltato musica sgranocchiando le nocchie, si tornava a casa. Qualcuno con un oggetto strambo in mano vinto alla ruffa, qualcuno addirittura con una sporta piena di premi, tutti con la loro rosa e il santino distribuito al momento dell'offeritorio. Respiravamo aria di primavera, pronti a sostituire la vecchia rosa con la nuova e a bruciare il fiore secco, perché, come il pane, la palma benedetta e ogni altro oggetto portatore di una simbologia di fede, la rosa benedetta non può essere gettata nella spazzatura. Soltanto il fuoco ha il potere e il diritto di averla.



tizioni della prima strofa che ci veniva richiesto, col senno di poi, la dice lunga...

Il 22 maggio protagonista in chiesa era l'altare alla destra del presbiterio, dove il quadro dedicato alla Santa fu per tanti anni affiancato da un cuore d'argento incorniciato, ex voto di uno dei tanti prodigiosi interventi che venivano attribuiti all'intercessione di santa Rita anche per persone ancora viventi. La festa di Santa Rita, dunque, non era una semplice messa. Come altri momenti dell'anno, dal 23 agosto (San Filippo Benizi) al 13 dicembre (Santa Lucia), per tacere della festa del Patrono e della Consolazione, si trattava di

za con la prima messa, le signore più disponibili e attive si mettevano all'opera, collocate a coppie presso i banchetti su cui erano posti i grandi vasi di vetro contenenti i biglietti, rigorosamente sigillati da un anello di pasta da minestra. Purtroppo uscivano molte "grazie" e non era facile ottenere premi soddisfacenti. I più maliziosi (e sfortunati, evidentemente) insinuavano addirittura che i numeri più bassi, quelli legati ai premi migliori: un prosciutto, una bicicletta..., fossero inseriti nelle urne soltanto nella seconda parte della festa. Ma queste rimangono voci senza fondamento). Tuttavia la gioia più grande era pescare un

Il primo Giro d'Italia in Automobile

Todi fra le tappe del percorso umbro

Andrea Silvi Antonini

Nel 1901 transitava in Umbria, attraversando anche Todi, il primo Giro d'Italia in Automobile, con otto anni di anticipo rispetto al primo Giro d'Italia fatto in bicicletta nel 1909. In quell'anno circolavano in Italia meno di mille veicoli (novecentotrentatre quelli registrati ufficialmente), la perplessità e la diffidenza verso il nuovo mezzo rallentava e circoscriveva ogni iniziativa. Pertanto il Giro, più che una competizione agonistica, voleva essere una dimostrazione pratica e promozionale dell'automobile, facendo vedere che le vetture potevano circolare senza inconvenienti.

Il Giro venne organizzato dal conte Roberto Biscaretti di Ruffia, presidente dell'Automobile Club di Torino, in collaborazione con il Corriere della Sera. I chilometri da percorrere furono poco meno di milleseicento, con partenza da Torino il 27 aprile 1901. Dopo Torino, attraverso varie tappe, il percorso prevedeva Genova, La Spezia, Firenze, Siena, Roma, Terni, Perugia, Fano, Rimini, Cesena, Bologna, Padova, Vicenza e Verona. Conclusione a Milano il 12 maggio. Le macchine dovevano sempre tenere il numero d'ordine di partenza, cioè non dovevano sorpassarsi in corsa.

Delle settantuno vetture iscritte, soltanto trentadue se ne presentarono alla partenza: tra i partecipanti lo stesso conte Roberto Biscaretti di Ruffia (in piedi, al centro, nella fig. 1 scattata nel piazzale Michelangelo durante la tappa a Firenze) con il figlio Carlo su Fiat 12 HP, alla testa della carovana con il n° 2 di iscrizione ed il Cavaliere Giovanni Agnelli su Fiat 8 HP, fondatore della omonima Fabbrica Automobilistica (fig. 2).

La sigla HP (*horsepower* o cavallo vapore britannico) è l'unità di misura della potenza massima meccanica del motore a combustione interna, così chiamata dall'ingegnere ed inventore scozzese James Watt che a fine Set-

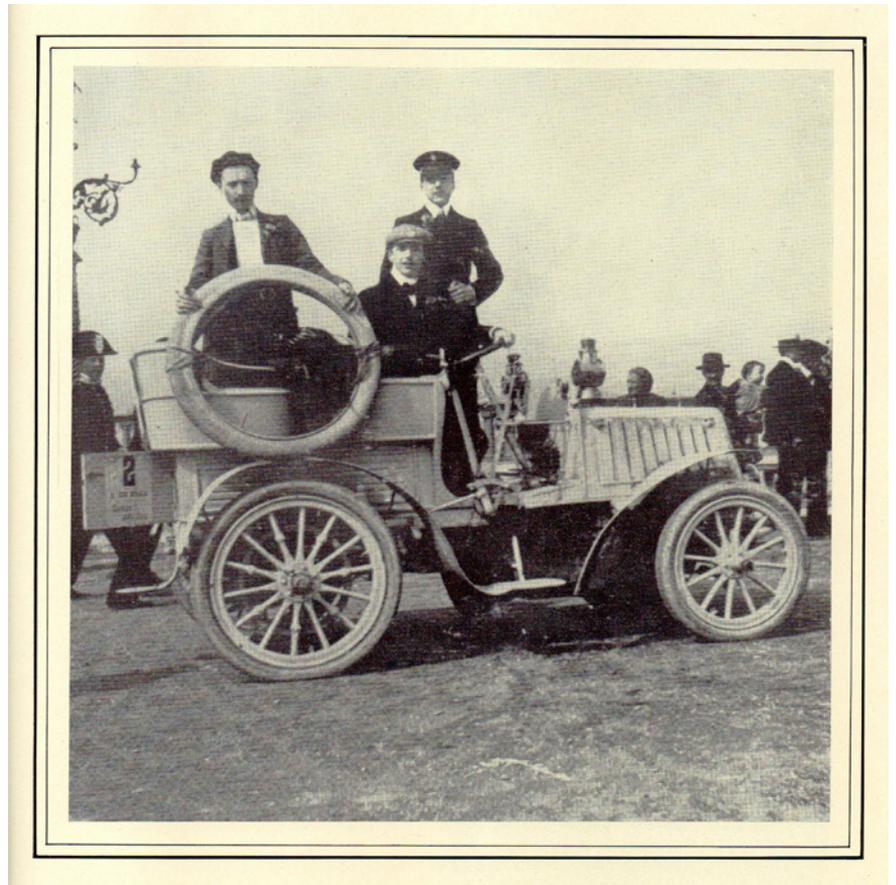


Fig.1



Il cav. G. Agnelli ed il meccanico Felice Nazzari.
(F. I. A. T. di 8 HP).

Fig.2

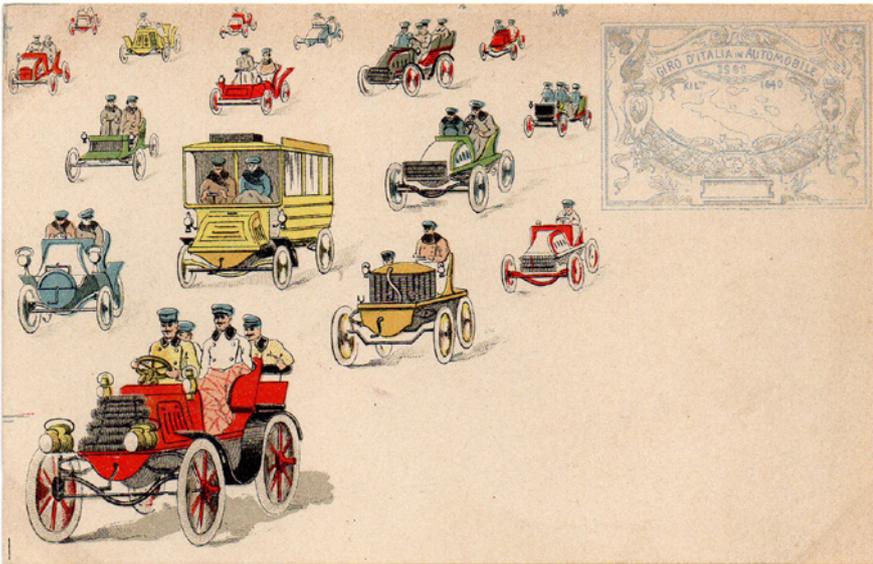


Fig.3

tecento stava costruendo dei motori a vapore per rimpiazzare i cavalli, basandosi sulla potenza media che un cavallo poteva fornire durante una giornata intera di lavoro.

Partirono dunque le trentadue, di cui nove Fiat, quattro Panhard, quattro Peugeot, tre Renault, due Rosselli e due Mors. Erano presenti con una sola vettura i marchi Benz, Fratelli Ceirano, Delahaye, Marchand, Daimler, De Dion, Isotta Fraschini e Darracq. Il rientro pressoché immediato della vettura n° 10, una Benz 3 1/2 HP dell'avvocato Adelson Nebuloni di Milano, ridusse ancora il numero a trentuno.

Al passaggio del corteo delle vetture, la folla tributava accoglienze festanti, con ricevimenti, musiche e fiori, mentre le bande municipali intonavano inni patriottici. Il giornalista del-

imbacuccati nelle più strane fogge di paludamenti e copricapi più o meno impermeabili, gl'intrepidi chauffeurs difficilmente riconoscibili.....".

Per l'occasione furono stampate alcune cartoline commemorative disegnate dall'illustratore Carlo Biscaretti di Ruffia, figlio del suddetto Roberto; la prima riporta, sulla parte frontale, i modelli dei veicoli partecipanti (fig. 3) e su quella posteriore lo spazio per il destinatario e l'indirizzo ed il bollo circolare di colore azzurro del Comitato Esecutivo (fig. 4). Le altre riportano, sulla parte frontale, l'ordine cronologico delle varie tappe, mentre sulla parte presentano il solito spazio per il destinatario e l'indirizzo ed il



Fig. 4

la rivista "L'Automobile di Torino", al seguito del Giro, scrive ".....schizzanti acqua e fango di sotto i pneumatici rigonfi, passano le vetture e sovr'esse,

bollo azzurro.

La cartolina dell'ottavo giorno (4 maggio) è relativa alla tappa Roma-Terni e su di essa vi sono vedute panoramiche di Narni e di Terni (fig. 5) Quella del nono (5 maggio) è relativa alla tappa Terni-Perugia e contiene vedute di Terni, Sangemini, Todi e Perugia (fig. 6). Dal resoconto di questa tappa sappiamo che le prime vetture, partite da Terni alle ore otto, arrivarono a Todi alle undici e che la fermata fu brevissima. La città era imbandierata, il sindaco e le personalità erano pronti ad accogliere gli automobilisti sulla Piazza, la folla accalcata sui gradini del Duomo, ma il desiderio di recuperare tempo limitò tutto ad un rinfresco e la carovana ripartì alle tredici alla volta di Perugia.

La cartolina del decimo giorno (6

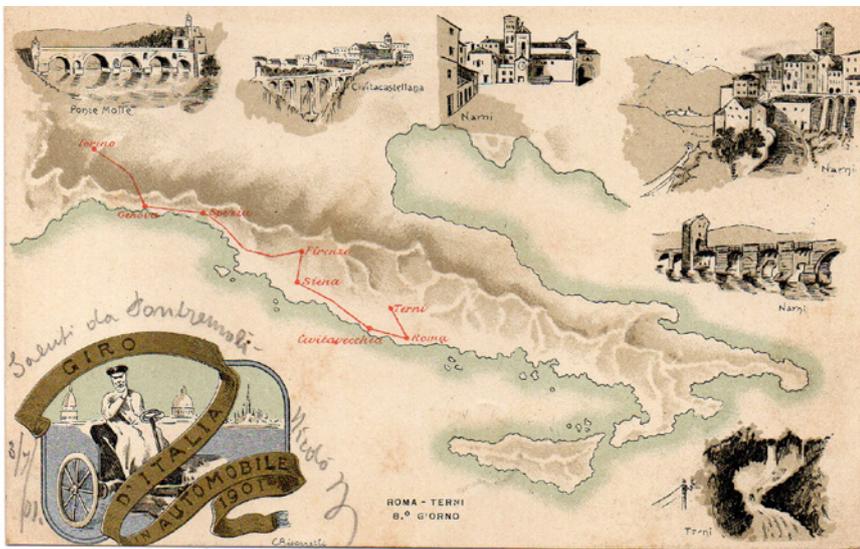


Fig. 5

maggio) è relativa alla tappa Perugia-Rimini e riporta vedute di Perugia e di Gubbio.

Non mancarono incidenti; i più frequenti furono i “guasti” alle gomme. Dice la cronaca: “... i pneumatici rappresentarono veramente il tallone d'Achille per il nuovo mezzo di trasporto: quando meno ve lo attendete la gomma scoppia ed è necessario smontarla per ripararla. Finita la faticosa operazione riprendete il cammino: il motore fila, sperate di guadagnare tempo perduto ma la gomma scoppia nuovamente!”.

In molti punti ha anche congiurato la stupida malvagità umana, seminando le strade di chiodi.

L'incidente più grave in località Altedo alle porte di Bologna dove l'automobile Panhard guidata dal Cav. Ugobaldo Tonietti di Firenze, che avanzava con moderata andatura tra due ali di popolo, travolse l'undicenne Armida Montanari che attraversava la strada e che, cadendo, battè con violenza la tempia rimanendo morta sul colpo. Il Tonietti elargì mille lire alla famiglia della ragazza e duemila ne vennero raccolte dagli automobilisti per fondare ad Altedo un asilo infantile. Le vetture giunte al traguardo a Milano, scortate da guardie daziarie in bicicletta furono ventisette e agli automobilisti venne donata una bandiera tricolore con la scritta “Ai trionfatori del Giro d'Italia”. Fu molto ammirata la targa d'argento che il Corriere della Sera donò, insieme a un emblema d'oro per i guidatori, ad ogni vettura che aveva compiuto il Giro. Ne vennero coniate solo ventisette, tante quante le vetture arrivate, e il conio fu subito distrutto. Il Giro si era compiuto brillantemente e sia gli uomini che le macchine non delusero le aspettative. Si può dire, anzi che proprio in tale evento si affermò l'industria italiana dell'automobilismo. Fu soprattutto la vittoria della Fiat, fondata nel 1899 dal Cav. Giovanni Agnelli, le cui nove vetture partite da Torino effettuarono tutto il percorso con una tale efficienza da stupire gli stranieri che partecipavano al Giro: nella fig. 7 si può vedere la pubblicità della Fiat sulla pagina principale della rivista “L'Automobile” del 15 marzo



Fig. 6

Anno IV (C. C. con la Posta) TORINO - 15 Marzo 1901 (C. C. con la Posta) Num. 6

ABBONAMENTI
 Italia: Anno Lire 6
 Unione Postale: Anno Fr. 10
 Un numero: Centesimi 20
 Arretrato centesimi 50

SI pubblica il 1° ed il 15 d'ogni mese

DIREZIONE
 Via Corte d'Appello, 2, Torino
 AMMINISTRAZIONE
 Roux e Viserigo - Torino
 Piazza Sottano, 20

L'AUTOMOBILE

Rivista della Locomozione Meccanica ed Industrie affini
 ORGANO UFFICIALE DEL CLUB AUTOMOBILISTI D'ITALIA (TORINO)

DIRETTORI: Ing. A. Facioli - Avv. Cesare Goria Gatti - Redattore-Capo: Guglielmo Ferrari.

Ditta E. C. ARBROSETTI & C., via Pietro Verri, 12, MILANO, assuntorie esclusiva della pubblicità sul periodico "L'Automobile"

Automobili F. I. A. T.

con motori da 4 - 6 - 8 - 12 HP
 verticali ed orizzontali

Consigliamo e raccomandiamo
 a tutti coloro che intendono di acquistare una Automobile per il gran

GIRO D'ITALIA

di dare immediatamente commissione di una

Vettura F. I. A. T.

alla Fabbrica Italiana di Automobili.

Il più Grande Stabilimento Italiano
 Uffice ed Officine: TORINO - Corso Dante 35-37.

Fig. 7

1901, dove si invitavano i lettori ad acquistare una vettura per partecipare al Giro d'Italia.

Massimo Angeli: riconoscimento alla memoria.

Medaglia d'Oro da parte del Presidente della Repubblica

La Redazione

Massimo Angeli, tuderte nativo di Collazzone, classe 1921, è stato inserito nel numero dei militari deportati o internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto, e destinatario perciò di medaglia d'oro quale riconoscimento da parte del Presidente della Repubblica

famosi *Stukas*. Dopo la liberazione da parte degli alleati, percorse circa seicentocinquanta chilometri a piedi da Berlino a Innsbruck; tornato a casa il 9 luglio(1945) pesava trentacinque chili. Si può obiettare che, malgrado la promessa dell'OIM (“Organizzazione In-

ternazionale per le Migrazioni”) nessun indennizzo venne mai accordato per coloro che, come Angeli, avevano prestato servizio nell'industria bellica, tanto da essere definiti dalla Comunità Internazionale: vittime di ‘crimini contro l'Umanità’, questo riconoscimento arriva troppo tardi, quando di quei prigionieri non è rimasto più nessuno in vita, compreso Massimo, che è morto a Todi il 25 agosto 2011. Vale dunque come omaggio alle memoria. La cerimonia è avvenuta lo scorso 27 gennaio, in occasione de “Il Giorno della Memoria”, nella sede del Museo omonimo ad Assisi, Presenti Mons. Domenico Sorrentino, il sindaco di Assisi Stefania Proietti, il vicepresidente della Regione Roberto Morroni e il sottosegretario degli Interni Emanuele Prisco. Incaricato di consegnare le medaglie il prefetto di Perugia Armando Gradone. La cerimonia è stata ripresa da Rai Tre.



Da sinistra: il sindaco di Collazzone Anna Iachettini, Alessandra Angeli (figlia di Massimo), il vicesindaco di Todi Claudio Ranchicchio, Sante Baldassarri marito di Alessandra.

ca Sergio Mattarella. Il Governo Tedesco aveva infatti trasformato la definizione di “prigionieri di guerra”, a cui la Convenzione di Ginevra vietava il lavoro coatto, in quella, invece permissiva, di IMI, cioè “Internati Militari Italiani”, ottenendo campo libero. Angeli, catturato in Grecia e deportato in Germania, fu sottoposto al lavoro forzato in condizione di schiavitù nel campo 793 di Spandau, nella vicina fabbrica della BMW di Berlino dove saldava al tornio i pezzi per i cannoni e gli apparecchi da guerra, i



L'attestato col ritratto



La foto dei premiati

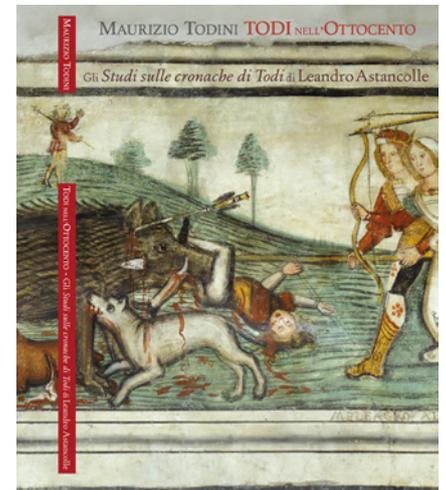
Le cronache tuderti trascritte da Leandro Astancolle

Completata la serie “Todi nell’Ottocento” di Maurizio Todini

Gianluca Proserpi

Con il ponderoso tomo *Gli Studi sulle cronache di Todi di Leandro Astancolle* (2023), Maurizio Todini completa la serie “Todi nell’Ottocento”, dopo i volumi su *Leandro Astancolle: Il censimento della Popolazione del 1865* (2020) e *Lo scavo Casei. Documenti inediti sul ritrovamento, nel 1835, del “Marte” di Todi* (2021), sempre in formato “large” e pubblicati dall’Associazione “Todi Sotterranea”, come i precedenti *Le cisterne romane di Todi* (2015) e *L’acquedotto della Fonte Cesia di Todi* (2019). Come Todini, noto e accreditato speleologo di lungo corso, sia passato dalle perlustrazioni sotterranee nel territorio tuderte (con fondamentali scoperte) alle esplorazioni archivistiche fino ad occuparsi dell’“architetto e agrimensore del Municipio di Todi” Leandro Astancolle (1813-1878) è dichiarato dallo stesso autore nell’introduzione al volume: “Quando, nel mese di marzo del 2014, stavo chiudendo le bozze del primo volume della serie Strumenti, quello sulle Cisterne romane, mi trovai nella necessità di riprodurre un disegno delle stesse fatto da Leandro Astancolle. Il disegno era contenuto in un volume conservato nell’archivio della famiglia Grondona, nel loro palazzo in Piazza del Popolo a Todi. Chiesi dunque a Marco Grondona se fosse

possibile effettuare la riproduzione fotografica della tavola di Astancolle, la risposta fu ovviamente positiva e di lì a pochi giorni mi recai nell’archivio per poter fotografare il disegno. Questo era in realtà contenuto in un voluminoso tomo (siglato con il n° 171-4SL) che attirò subito la mia attenzione per la sua strana composizione: si trattava piuttosto di una miscellanea...”. Avendo già dato alle stampe un’altra opera di Astancolle con il proposito di proseguire nella pubblicazione dei suoi inediti, è stata perciò una conseguenza naturale - continua Todini - impegnarsi nella cura editoriale del nuovo manoscritto, grazie alla cortese adesione e disponibilità di Lucia Mencaroni, consorte di Marco Grondona, prematuramente scomparso e al cui ricordo il libro è dedicato. Alquanto complessa, l’articolazione della miscellanea composta da 230 fogli manoscritti (di cm. 24 per 32) viene paragonata da Todini ad una “matrioska”, (o piuttosto un “mosaico” con varie tessere) per essere formata al suo interno da quattro nuclei. Astancolle infatti inserisce nella sua opera, copiandola, la cronaca di Giovan Battista Alvi che a sua volta contiene le cronache di Gian Fabrizio degli Atti (1155-1322;1461-1536) e aggiunge parti dell’“Efemeride” di Ciro Alvi (dal 1798 al



La copertina del libro, raffigurante Meleagro e Atalanta nell’affresco nella Sala di Via del Monte (per gentile concessione di Marcello Castrichini)

1820), con integrazioni annalistiche fino al 1860 di mano dello stesso architetto tuderte. Sue sono inoltre le annotazioni aggiunte a lato dello scritto originale con inchiostro rosso a china e riportate nella prima appendice, seguita da una seconda relativa alle notizie di interesse cittadino ricavate dalle “Decreteali” dei Consigli del Comune (1550-1817), consultate dall’autore per la revisione delle fonti. Mantenendone la disposizione iniziale, sono pure riprodotti altri materiali assemblati nel manoscritto, come testi a stampa (compreso un esemplare del giornale di caricature





**FIORI E PIANTE
ADDOBBI PER CERIMONIE
SERVIZIO INTERFLORA**

Via A. Cortesi 27 - Tel.075.8942085 - TODI

politiche “Don Pirlone” del 2 settembre 1848), scritti di altri autori, notificazioni e disegni originali. Precedono quindi la trascrizione del manoscritto i profili dei vari eruditi e cronisti locali, da Gian Fabrizio degli Atti a Giovan Battista Alvi (imparentato con gli Astancolle in seguito al matrimonio nel 1392 tra Pietro di Minello Alvi e Francesca Astancolle), per proseguire tra Settecento e Ottocento con Ottaviano Ciccolini, Ciro Alvi, Arminio Cori, Lorenzo Leonij e Leandro Astancolle. Se dunque per l'autore l'opera nella sua confezione “*rappresenta un unicum per aver riunito Astancolle diverse cronache nel tentativo di costruire una storia lineare della città di Todi*”, a Maurizio Todini va senz'altro il merito di averla pubblicata, mettendo a disposizione di quanti ne siano interessati un'importante fonte documentaria conservata in un archivio privato, forse realizzando anche un progetto editoriale già in animo del dottor Carlo Grondona (padre di Marco) che nel 1949 aveva rilegato in volume quelle carte sciolte. In un *excursus* di nove secoli, dal 1000 al 1860, un minimo sondaggio nella doviziosa messe di notizie cui attingere potrà allora esemplificare la temperie e gli accadimenti nelle varie epoche. Così, il clima post-tridentino nei territori pontifici emerge nel carnevale del 1584, quando “*Monsignor Angelo Cesi, zelantissimo vescovo e pastore sopra il suo gregge, bramando raffrenare le allegrie licenziose del Carnevale proibì con Editto che nessuno ardisse nei giorni di festa né di venerdì far maschere né festini ed andar scorrendo di notte e di giorno per la Città, ma poi negli ultimi giorni per tenere il popolo solleva-*

to egli stesso diede mano che a sue spese si facesse una mascherata, ma per senza Donne, la quale rappresentasse il Consiglio di Apollo colle nove Muse ed con nove Poeti (...) Apollo comandò alle Muse e alli Poeti che recitasse *ro canzonette e madrigali in lode della virtù ed in biasimo del vizio*”. Ben diversa invece la situazione nel 1803 alorché “*A dì 17 Gennajo venne permesso il Carnevale con maschere dopo sette anni di privazione*”. Prima però dall’*“Efemeride”* di Ciro Alvi si apprende che nel 1798, al tempo della Repubbli-



Il “Don Pirlone”, giornale di caricature politiche, Roma 2 settembre 1848 (foto di M. Eberspacher)

ca Romana successiva alla rivoluzione francese “*Li 10 Febbraro giunse in Todi il Conte Oddi da Perugia con più Dragoni Francesi, circa il mezzo di venne cambiato il Governo da monarchico in Domestico (nell'originale Democratico)*”. Con un ulteriore salto cronologico fino al 1849, di sua mano Astancolle annota: “*Alli 9 febraro fu proclamata la Repubblica nei Stati Romani. Alli 24 febraro venne inalberato l'albero anche a Todi. Alli 31 Marzo 1849 furono inviati alla guerra di Lombardia 150 giovanotti a spese del Comune di Todi fino a Foligno e nel partire che fecero al mattina di buon ora io fa-*

cea la guardia al Quartiere quando il sig. Angiolo Mortini fece loro una parlata d'incoraggiamento a partire, a difendere la Patria oppressa dai Tiranni. Alli 3 maggio notaro ne fu stipulato solenne Istromento sulla decadenza del Papa di diritto e di fatto dal Soglio Pontificio. Alli 12 luglio Garibaldi impone un contributo di scudi mille, e quindi fugge verso Orvieto, e qui Mortini fece quell'orditura di cui si parla nelli fogli che si allegano col titolo dei fatti di Cappuccini”. Ci sarà infatti anche una tappa tuderte di Garibaldi con i suoi uomini in ritirata nell'intento di portare aiuto a Venezia ancora in armi, dopo la caduta della Repubblica Romana, di recente rievocata nello sceneggiato televisivo su Goffredo Mameli. Continuando a scorrere e compulsare le pagine del libro a chiunque però sarà dato il piacere di ripercorrere le vicende cittadine nel corso della storia, magari soffermandosi su curiosità o episodi che maggiormente ne attireranno l'attenzione.

Maurizio Todini, *Todi nell'Ottocento. Gli Studi sulle cronache di Todi di Leandro Astancolle*, Todi Sotterranea APS / Album Tuderte 3 pp.466. Presentazione di Filippo Orsini. Fotografie di Mauro Eberspacher, Marcello Castrichini (foto di copertina), Roberto Steve Gobesso (foto pp.358-359). Con il patrocinio e il contributo del Comune di Todi, della Pro Todi e del Lions Club Todi. Il libro è stato presentato nella Sala del Consiglio dei Palazzi Comunali, sabato 23 settembre 2023, dal Direttore dell'Archivio storico del Comune di Todi, Filippo Orsini.



M CERAMICHE I MARCHETTI I S.R.L.

Professionalità e Cortesia

**Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799**

San Terenziano e l'altopiano Petrosiano

Una storia che ci riguarda

Manfredo Retti

*“Riflettere sulla storia del proprio luogo di origine, oltre che conoscenza del passato è consapevolezza del presente e capacità progettuale del futuro. E’ volontà di ripensare se stessi e la maniera in cui ciascuno può contribuire allo sviluppo dell’ambiente in cui vive”** Così scrive Paolo

Boni nella premessa di un libro che per Todi è particolarmente importante e ne diremo subito il perché: l’antichissima diocesi di Todi (oggi ex diocesi, o se si vuole, diocesi unificata) nasce lì, raccoltasi intorno a Terenziano, martirizzato nel secondo secolo dopo Cristo e subito sepolto ad opera del prete Esuperanzio e della matrona Lorenza, che la tradizione narra ne abbiano ricevuto in sogno l’ordine dallo stesso martire. Tale notizia, peraltro più dettagliata (c’è di mezzo anche un Flacco martirizzato insieme a Terenziano) la troviamo però a metà libro, nel settore storico, prima del quale c’è un’ampia introduzione geografica e geologica, che informa dell’antico nome “Petroso”, parte del vasto

altopiano “Petrosiano”, da “locus petrosus”, fatto di una pietra tendente al rosa. Parla di una storia inseparabile da quella di Todi, (probabile colonia etrusca di una Todi divenuta etrusca) e di una collocazione tra le Vie Flaminia e Amerina, in quella zona neutra, segnata da un torrente, il Puglia, oggi sconosciuto, ma fino a cinquant’anni fa notissimo perché la vecchia linea automobilistica Todi-Perugia lo varcava presso Casalina, là dove il territorio tuderte, già orientato verso il perugino, lambisce lo spoletino-folignate, e si incontrano tre diocesi, la

tuderte, l’assiate e la spoletina. Il capitolo dedicato a Terenziano conclude il periodo romano (ricco di testimonianze) e inaugura la “rifondazione cristiana” di una storia che scorre fino ad oggi, nelle sue tappe principali, il Medioevo, l’Età Moderna, il Nove-

polazioni nei quali una certa vitalità non è venuta mai meno e dove nemmeno gli ordinari interventi di restauro hanno alterato il primitivo aspetto medievale”*. Ci sono tutti: Grutti, Castelvechio, Frontignano, Loreto, Speltara, Saragano, Barattano, Torri,

Collesecco, Marcellano. Il libro non è solo ambiente e storia, ma anche persone, soprattutto sacerdoti descritti come figure centrali del tessuto sociale, oltre che, ovviamente, religioso. Innanzi a tutti Don Leonello Granocchia, promotore dell’asilo infantile, del primo impianto sportivo e di quel parco pineta (giustamente a lui dedicato) che accoglie, elegante e distensivo, chi giunge da Todi; poi i suoi successori, Don Alfio Trovarelli, Don Marcello Sargeni e Don Franco Farinelli, da considerarsi, peraltro, nucleo costitutivo delle prime esperienze in Umbria di “famiglia sacerdotale”. Si tratta, insomma, di un libro completo e, cosa non scontata, molto ben scritto, nel felice equilibrio tra la parte memoriale-affettivo-rievocativa

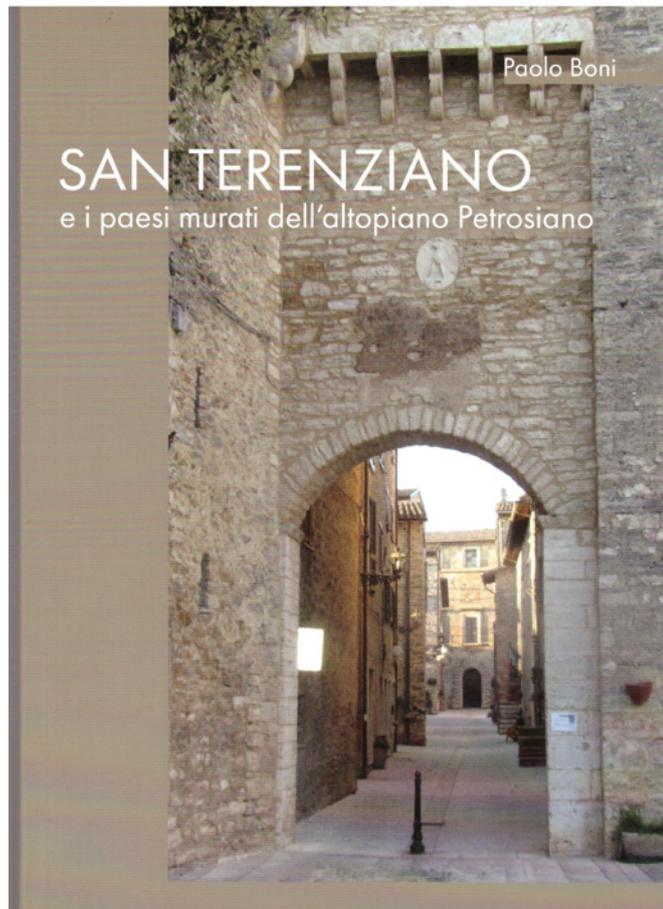
(che è precondizione per un argomento del genere) e quella storico-documentaria. Un libro utile a noi todini non meno che ai “petrosini”.

*pag. 9

*pag. 52

*pag. 8

Paolo Boni *“San Terenziano e i paesi murati dell’altopiano Petrosiano”*. Prima edizione dicembre 2023. Perugia



cento e i “nostri giorni”, che inglobano il tardo Novecento, con le sue crisi economiche e riprese in successione, fino a un “oggi” venato di pessimismo, che vede *“un lento e preoccupante declino”**. Al settore storico segue quello artistico, con un’analisi approfondita degli edifici religiosi (Chiese Inferiore e Superiore, Madonna delle Grazie, Sant’Apollinare), poi ancora quello dei “paesi murati”, termine già spiegato in premessa, ad indicare *“paesi cinti di mura che, in alcuni casi, superano i venti metri di altezza. Borghi eretti a protezione delle po-*

Parco della Rocca, tra ambiente storia e arte

Monastero delle Minime: visita alla cella della fondatrice

La Redazione

La Fondazione FAI che ogni anno rilancia l'attenzione al patrimonio sia naturale che artistico-culturale, e invita alla visita di ambienti generalmente chiusi, malgrado noti e talvolta importanti, in questa primavera 2024 ha conquistato un primato, aprendo un luogo misterioso, di cui pochi sapevano l'esistenza: la cella penitenziale di un monastero di clausura. Facile immaginare quale sia il monaste-

sterioso, perché noto a tutti come serbatoio dell'acquedotto cittadino, costruito nel 1925. È stato interessante, nel percorso "Piazzale-Piaggiole", risentire in brevi cenni la storia della "Rocca", a cominciare dall'origine pontificia, nel 1373 (papa Gregorio XI la rese tale riadattandola dall'abbazia premostratense di San Leucio, del 1371) a scopo di controllo militare, per giungere, attraverso varie demo-

o si sono affacciati per la prova dell'eco, ma vi è giunto dopo altre sistemazioni. Ed eccoci al Monastero. Si è creduto all'inizio che la visita comprendesse anche l'interno, invece così non è stato, non poteva essere, a motivo della clausura invalicabile. Quindi solo la Chiesa e la Cella. La Chiesa, però, è normalmente in uso, anche se fuori circuito, data la posizione isolata e impervia, oggi divenuta scom-



In visita al serbatoio del Mastio. Foto di Ernesto Pini

ro, dato che a Todi ne è rimasto uno solo: quello delle Minime Paolane, per i tuderti "le monache della Rocca". La Cella e la Chiesa erano parte di un giro che comprendeva il parco con le sculture di Beverly Pepper e l'interno del Mastio, luogo, quest'ultimo, anch'esso normalmente chiuso, ma non mi-

lizioni e ricostruzioni, ai ruderi attuali. Altrettanto interessante sostare e risapere della chiesa di San Cassiano, edificata su due cisterne romane, e del puteale ottagonale in pietra realizzato nel 1581, che non è stato sempre lì, come si è creduto da generazioni di bambini che vi hanno giocato intorno

da, e coltivata solo da pratiche, ormai rarefatte, di vecchie abitudini, di tradizione o di affezione a un culto intimo e defilato. Per questo è stato bello rivederla (ma per alcuni addirittura "vederla") recuperando memorie d'infanzia.

La Cella, invece, era quasi del tutto

sconosciuta. E lì ci è stata narrata la storia della fondatrice e, in sostanza, del Monastero. Dunque Ersilia Foschi, nata a Rieti il 12 agosto 1690, malgrado i segnali precoci di una vocazione religiosa (inizialmente, addirittura all'eremitaggio), va sposa, per decisione familiare, a un nobile di Foligno. Lei, però, non regge alla vita impostale e, stimolata dalle prediche di Sant'Eraclio, abbandona il tetto co-

paolano nell'Umbria e nelle Marche e, proprio in questi pellegrinaggi, scopre Todi (ve la conduce, si racconta, la visione di un'aquila, che lei ritiene un segnale), ma non vi si ferma subito, vi torna dopo alterne vicende e vi si stabilisce, su invito del vescovo Ludovico Anselmo Gualtieri, il 25 giugno 1746. E' da quella data, con l'insediarsi della prima comunità (oltre venti consorelle), che parte la storia dell'edificio mo-

dove inizierà un trasferimento dei resti in altre sedi per arrivare finalmente a Todi, ma non prima del 1931, con la posa in un loculo murato nella Cella suddetta, con l'iscrizione *"corpus sororis Mariae Magdalенаe de Crucifixo eremitarum paulanarum fundatricis"*. La cerimonia della deposizione sarà officiata da personaggi di un tempo ormai vicino, ricordati da una generazione ancora in vita: il vescovo Luigi



Folla davanti alla Chiesa. Foto di Gabriella Giammarioli

niugale e si dà alla povertà. Il 21 ottobre 1739 viene accolta tra le Minime col nome di Suor Maria Maddalena e, lasciato il romitorio dove era andata a risiedere, aiuta a diffondere l'ordine

nastico, progressivamente ingranditosi, mentre la fondatrice, dopo ancora altre vicissitudini, andrà a morire il 23 febbraio 1760 a Rieti, città natale, dove sarà inizialmente tumulata e da

Zaffarami e i canonici Adelfo Ciarappa e Francesco Giardinieri. E vicino anche a chi quel luogo ha frequentato. Sentiamo Paola Bertoldi:
Quando ho letto il programma del FAI



Interno della Chiesa. Foto di Gabriella Giammarioli

che includeva la visita del Monastero delle Minime Paolane della Rocca, ho pensato che fosse un'ottima occasione per rivedere il Monastero dove ero stata in collegio negli anni della mia infanzia, 1958-1959, in un periodo in cui le suore erano dispensate dalla clausura. In realtà ha riguardato solo la cella della Fondatrice e la chiesa, pertanto son rimasta un po' delusa, ma i ricordi sono comunque riaffiorati: il grande e bellissimo orto, il refettorio, il dormitorio, le piccole e grandi sale buie e fredde che si snodano nella parte centrale del Monastero, i tanti confessionali in cui ci nascondevamo per giocare, i pasti frugali, le "suorine" buone e semplici che con difficoltà gestivano noi ragazzine alquanto birichine e vivaci". In tal caso collegio, ma anche ritiro per la Prima Comunione. Ecco, dunque, Paola Lupatelli " Ho partecipato volentieri alla visita perché spinta soprattutto dalla curiosità di rivedere, dopo tanti anni, un luogo che ricordavo di aver frequentato per alcuni giorni quando ero ancora bambina. Era forse l'anno 1962 quando, al termine del percorso che preparava alla Prima Comunione, era previsto un ritiro spirituale di tre giorni durante i quali si dovevano avvicinare spiritualmente a quel giorno così importante. Io, insieme ad altri della mia età, trascorremmo così quei tre giorni nel Monastero. Ricordo ancora oggi che rimasi affascinata da questo luogo, anche un po' misterioso (la grata attraverso la quale le monache seminascoste parlavano con le rare persone che suonavano alla loro porta, la grata che divideva le suore in preghiera dalla piccola cappella dove si celebrava la Messa), ma finalmente, pensavo, poteva-



Il Mastio visto dall'alto

mo scoprire che cosa ci fosse al di là di quell'alto muro che costeggia il Piazzale della Rocca e oltre il quale tante volte sparivano i palloni durante i nostri giochi. Fu la prima e l'unica volta che vidi questo grande e bellissimo "orto delle monache". Ma ciò che più mi colpì e che ancora ricordo con una certa apprensione fu la visita alla cella della fondatrice del Monastero, una stanza molto piccola, spoglia, un po' scura, con un letto basso fatto di un tavolaccio di legno e soprattutto quei terribili strumenti (il cilicio, le fruste) con i quali la suora si puniva. Ma per cosa si doveva punire una povera suora che viveva una vita così triste, mi

chiedevo con compassione." E' quanto abbiamo visto anche noi nella visita. Questa edizione 2024 ha avuto molto successo: circa seicento visitatori nei due pomeriggi di sabato 23 e domenica 24 marzo. Nonché successo d'immagine dello staff organizzativo, che si è dato da fare per disciplinare i turni e dividere i gruppi, e per i due istituti scolastici coinvolti, Liceo e "Ciuffelli-Einaudi", che hanno fornito circa quaranta ragazzi, ottimamente addestrati all'uso della parola e dei modi. Bravi tutti, alcuni ottimi. E brave le rispettive istruttrici, prof. Monica Castrichini ed Elena Pottini.



Vittoria Assicurazioni

NARDONI & LATINI
TODI

Agevolazioni e sconti particolari per i possessori del tesserino Pro Todi ed abbonati a Città Viva.
OMAGGIO pacco soci Touring Club Italiano ed iscrizione annuale per sottoscrittori di polizza casa, sanitaria, infortuni, vita o fondo pensione.



Touring Club Italiano

e-mail: agenziatodi@agentivittoria.it - Tel.: 075 8987320 - 075 8987323



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.

DAL 1970 PRODUCIAMO
PICCOLA PELLETERIA
ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubblipelricciarelli.191.it

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it

PER I POSSESSORI del TESSERINO PRO-TODI

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le ditte elencate

qui accanto:

-EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

-PASTICCERIA DEL GRILLO

Sconto del 10% su torte da cerimonia

-CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

-EUROCARROZZERIA

Loc. San Benigno, 139 Fraz. Crocefisso

Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

-TRATTORIA CIBOCCHI - DAL 1922 -

Offre uno sconto del 10% su ogni pasto consumato.



STUDIO DENTISTICO CAPPELLETTI

DOCT. ENRICO CAPPELLETTI
Medico Chirurgo Odontoiatra

DOCT. GIOVANNI CAPPELLETTI
Odontoiatra

DOCT.SSA MARTA CAPPELLETTI
Odontoiatra

DOCT. MARCO MARIA CAPPELLETTI
Odontoiatra

Via Tiberina 84, Loc. Ponterio - 06059 Todi (Perugia)
T/F 075 898 7440 - sdcappelletti@gmail.com



PRODUTTORE DI SALUMI TIPICI UMBRI
PRODUTTORE DI SALUMI DI SUINI DI CINTA SENESE PROVENIENTI
DAL NOSTRO ALLEVAMENTO PRESSO L'AZIENDA "ALLEVO DI CORBARA"

BATTISTI A. & FIGLI SRL

Zona Ind.le Pian di Porto
148/7/T Loc. Bodoglie Todi (PG)

T. 075 8987511
info@salumificiobattisti.it www.salumificiobattisti.it

